INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	72	36	18
	92	46	23

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* ***Gazzetta Piemontese*** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta hanno in* **premio a scelta:**

La ***Gazzetta Letteraria****, che costa* **L. 4** *all'anno ed è il più antico* (15 anni di vita) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia*

(La spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Libri *del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C., per* **L. 4** (abbonati annui), *per* **L. 2** (abbonati semestrali), *per* **una lira** (abbonati trimestrali).

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

COLPEVOLE E SANTA

è il titolo del romanzo che sarà pubblicato in appendice fra pochi giorni.

Ne è autore Giulio Lermina.

COLPEVOLE E SANTA riuscirà interessantissimo e commovente per l'intreccio del racconto, per la grandezza delle passioni.

I TRENTINI A DANTE

I nostri lettori sanno quello che è accaduto a Trento. Nella graziosa e pittoresca città del Concilio si doveva inaugurare di questi giorni l'Esposizione dei bozzetti per il monumento a Dante; ma l'Esposizione, viceversa, non si potè inaugurare perchè, trovandosi fra i bozzetti qualcuno con simboli politicamente, in Austria, troppo sospetti, il Comitato esecutivo desiderava una visita preventiva dell'Autorità, e questa visita non fu dall'Autorità concessa. Ora pendo un ricorso al Ministero, ma c'è non quasi dubbio che il Ministero sarà del parere medesimo del suo vicelucgotenente.

***

Ora noi, nel puro e semplice nome del buon senso, vogliamo permetterci qualche osservazione su tutto ciò. Fra i bozzetti ve ne sono, in verità, che contengono simboli ed allusioni di natura spiccatamente politica, e di politica nel senso che si può intenderla nel regno rispetto alle provincie irredente. Nel bozzetto, per esempio, inviato da uno scultore veneziano, l'Alighieri poggia sopra un complesso di roccie che ritraggono tutto il nostro confine naturale verso l'Austria e sulle quali si sono gli stemmi di tutte le provincie italiane soggette alla vicina monarchia. Di più, Dante ha la mano sulla « Comedia », aperta proprio alla pagina dove si legge: « Pola presso del Quarnero, ch'Italia chiude e suoi termini bagna. » Dalla parte, infine, della base che guarda verso Bolzano, c'è un leone in atto di fiera difesa per tutto il paese che gli sta dietro.

Bellissimo il concetto complessivo, e, da quanto dicono, bellissima anche l'estrinsecazione. Le roccie della base danno un'idea esattamente scientifica dell'orografia dei nostri confini, la figura di Dante sarebbe indovinata e il leone addirittura parlante. Ottimamente: ma è per una città soggetta al dominio austriaco che si può immaginare un monumento simile? Con tutto quello che si sa circa al modo in cui il Governo di Vienna tratta e vuol trattare i nostri connazionali non regnicoli? Noi propendiamo a credere che l'artista non abbia voluto se non fare un atto patriottico di affermazione e di protesta; e, in questo senso, dispostissimi a stare con lui. Ma concorrerà davvero con un simile bozzetto? Sperar davvero — ogni concorrente deve, già, sperar di riuscire il primo — di vincere la prova, e, vintala, lusingarsi un minuto solo di vedere il bozzetto tradotto in una realtà artistica e dominar dalla piazza della stazione di Trento? E s'intende che quello che diciamo di un artista, diciamo di tutti coloro che invieranno bozzetti con simboli ed allusioni troppo manifesti.

***

La questione ha, semplicemente, questi termini: o si vuol avere davvero il monumento a Dante, e l'idea del monumento non c'è che per offrire occasione ad una affermazione al diritto e ad una protesta contro le sue diuturne violazioni. Nel secondo caso ammettiamo che il Comitato esecutivo dica: « Abbiamo indetto un concorso ed esponiamo tutti i bozzetti inviatici, perchè dev'essere come se non sapessimo nè anche per sogno che cosa siano e che cosa contengano. » Ma nel primo caso non ispettava al Comitato in parola il diritto di un'azione, diremo così, moderatrice e di previdenza? Oltre a tutto le condizioni esplicite, indicate dal manifesto, del concorso, c'era una condizione implicita, sottointesa, che, cioè, anche fuori delle ragioni dell'arte, i bozzetti fossero tali da poter venire non solo prescelti, ma eseguiti ed eretti sul posto loro assegnato. Ora, ogni uomo di criterio e che conosca l'Austria e le sue simpatie per la nazionalità nostra e i metodi del suo governo, sa pure quanto ognuno debbano calcolarsi i limiti di queste possibilità.

***

Eppoi, c'è altro. A noi, in verità, pare che la semplice statua di Dante a Trento abbia un significato immensamente più alto, più largo di quello che possono conferirle tutti i simboli immaginabili, tutte le allusioni escogitabili, tutte le roccie, tutti gli stemmi e tutti i leoni. L'Alighieri là, in prima vista delle montagne di Pirene, nel centro di un ambiente di cui non si può immaginare il più italiano per ogni verso, al primo presentarsi di una cittadina che ricordi ad ogni passo quel che v'ha, per arte, per costumi, per tutto, di più caratteristicamente universale nella penisola! Ma si vuole di più? Non v'è, a rigore, nemmen bisogno che la base della statua porti un'iscrizione: il tipo di Dante è così proverbiale, così universalmente conosciuto, che basta da sè a dir tutto, tutto quello che può e deve dire anche dalla piazza di una città italiana soggetta al dominio austriaco. A Trento non occorre nè anche, può sostenersi, che la statua sia artisticamente bella: basterebbe la figura tradizionale di Dante sbozzata da uno scalpellino qualunque!

***

Questo noi diciamo non per altro se non perchè ci dorrebbe sommamente se l'idea, che è il principale, dovesse pericolare per una quistione di simboli, cioè per l'affatto accessorio. Sappiamo bene che il programma banditore del concorso diceva: « Un monumento a Dante, considerato come genio tutelare della lingua e della civiltà italiana del Trentino », e che, non potendosi nè anco lontanamente supporre che una statua di per sè sola esprima in modo chiaro concetti di tal natura e così definiti, il ricorrere a simboli o ad allegorie veniva implicitamente imposto. Ma siamo sempre lì; simboli ed allegorie che non faccian pericolare la statua, e che stieno, per giunta, entro i limiti del programma, che vuol espressa l'idea dell'italianità nazionale della regione per cui è destinato il monumento, e non idee, oltre che più propriamente politiche, eccedenti anche i confini materiali, per dir così, segnati dal programma in discorso.

***

Certo, in un momento simile e per un luogo simile, il concetto nazionale non può, neanche a volere, venir disgiunto dal concetto politico. Questo parla già di per sè in quello; ma — diciamo — appunto per ciò si poteva accontentarsi di farlo parlare in quello. E non si ricordi, per carità, che qualche artista aveva conferito autorizzazione di togliere i simboli dove fossero parsi inopportuni o pericolosi. Se cotesti simboli possono venir tolti o lasciati a piacere, dove se ne vanno l'unità artistica, l'armonia di concezione del tutto? Il Comitato esecutivo fece benissimo a non usare dell'autorizzazione; ma, a nostro avviso, avrebbe fatto meglio ad usare di un potere suo, un potere più largo, che, in fin dei conti, gli veniva, a rigor di termini, dallo stesso programma.

Noi lo vogliamo il monumento dell'Alighieri a Trento; e sia pure una semplice statua, anche senza iscrizione alcuna. Il significato glielo deve dare o glielo darà il sentimento di tutti.

ALPHA.

Smentita ufficiosa del richiamo dell'ambasciatore Menabrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 8,35 *pom.* — Il *Fanfulla* afferma essere priva di fondamento la notizia corsa a Parigi e pubblicata dai giornali francesi che il marchese Alfieri di Sostegno sia designato a succedere al marchese Menabrea nella carica di ambasciatore a Parigi.

« Anzitutto — dice il *Fanfulla* — Menabrea non pensa a rinunziare al suo ufficio; secondariamente il marchese Alfieri si propone di rimanere astiene da ogni azione politica fino alla ripresa dei lavori parlamentari. »

Nota. — Rileviamo che non è la prima volta che questa notizia corre per i giornali, e fu già persino occasione di polemiche. Per altra parte consta a noi pure che il marchese Alfieri, che attualmente si trova alla sua villa di San Martino al Tanaro, non ha nemmeno intendimento di prendere una parte attiva alla politica diplomatica. (*N. d. R.*).

Un quesito amministrativo risolto dal Ministero.

I volontari delle dogane — Pellegrinaggio liberale al Pantheon — Il ritorno di Villari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 8,30 *pom.* — Fu proposto il quesito se il sorteggio dei membri delle Congregazioni di carità i quali devono essere surrogati nella sessione autunnale dei Consigli comunali debba avere effettuato dai Consigli stessi oppure dalle Congregazioni. Il Ministero dell'Interno, ritenendo che l'operazione di sorteggio è una modalità di ordine interno a cui sono personalmente interessati gli amministratori, ha deciso che l'estrazione a sorte dei membri delle Congregazioni debba essere fatto dai membri delle Congregazioni stesse.

— Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di concorso pel conferimento di posti al volontariato nell'Amministrazione delle dogane è prorogato a tutto il 25 ottobre.

— Stamane giunsero in Roma alcune Società popolari di Velletri con bandiere e musica e si recarono in corteo al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Il corteo, giunto alla porta del tempio, si fermò e la corona fu deposta sulla tomba da una Commissione i cui membri apposero poscia le loro firme sull'*album*.

— È giunto oggi a Roma il ministro Villari, di ritorno da Firenze.

La marina mercantile.

Regolamento sui costumi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 10 *pom.* — Oggi è stata pubblicata la relazione del comm. Comandù sulle condizioni della marina mercantile italiana alla fine del 1890.

Risulta che nel 1890 nei cantieri del Regno sono stati varato 357 navi del tonnellaggio di 27,660 e pel valore di 8,290,295 lire, superando per più del doppio le costruzioni del 1889.

— Oggi il Consiglio superiore della sanità pubblica ha continuato la discussione del regolamento per la polizia dei costumi. Fu esaurita la discussione per quanto riguarda le disposizioni per la prevenzione e per la cura delle malattie celtiche, modificando lievemente gli articoli del progetto.

Il Consiglio introdusse pure importanti modificazioni negli articoli relativi al meretricio, limitando quanto più è possibile l'ingerenza dell'Autorità di P. S. e determinando bene i limiti della competenza dell'Autorità di P. S. e di quella dell'Autorità sanitaria.

Una conferenza del deputato Guelpa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 10 *pom.* — Stasera, nella sala dell'Eldorado, il deputato Guelpa tenne la annunciata conferenza sopra l'istituzione di una Camera di lavoro a Roma. Assistevano alcune Associazioni operaie con bandiere, molti operai, alcuni consiglieri comunali. L'oratore svolse l'argomento mostrando molta competenza, e facendo rilevare l'importanza e l'utilità della istituzione.

Egli accita la Società cooperative di Roma ad attuare l'idea di una Camera del lavoro nella capitale del Regno. L'oratore venne molto applaudito.

Pei Manicomi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 10 *pom.* — Oggi il ministro Nicotera ricevette la Commissione dei frenologi incaricata di studiare e riferire sulle condizioni dei Manicomi nazionali. La Commissione presentò la relazione completa, sopra la quale si intavolò discussione fra il ministro ed i commissari.

Il ministro ha designato il progetto di legge che in base alla relazione della Commissione presenterà al Parlamento.

Fucilazioni in Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 10 *pom.* — Scrivono da Massaua alla *Tribuna* che il Tribunale straordinario di guerra ha giudicato e condannato a morte cinque soldati della banda abissina Ligg-Feola. Essi erano accusati di rapina contro alcune carovane di negozianti.

La sentenza venne eseguita immediatamente.

I discorsi del Papa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 8,20 *ant.* — Si annunzia che il Papa farà pubblicare quanto prima una edizione dei discorsi da lui fatti nei ricevimenti dei pellegrini. L'intendimento del Papa sarebbe di far vedere che in quei discorsi non vi furono frasi eccitanti e rispondere così alle accuse di istigazione o direzione che qualcuno ha mosso al Pontefice a spiegazione dei fatti del Pantheon. Nessuno però esclude il dubbio che la edizione dei discorsi che sarà pubblicata non possa essere riveduta e corretta....

Il Papa farebbe procedere la raccolta da una prefazione che avrebbe già preparata.

Visite a Monza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 8 *ant.* — Coll'on. Rudinì, che ha ritardata stasera la sua partenza per Monza, si recherà colà probabilmente anche il ministro Chimirri.

— Avendo il Re conferito la commenda allo scultore Doloye, autore del monumento di Garibaldi a Nizza, il Doloye andrà a Monza a ringraziare il Sovrano.

Elezioni politiche.

Collegio di Casale Monferrato.

(Alessandria III).

Come fu annunziato per telegramma, il Collegio di Casale Monferrato è convocato per domenica, 1° novembre, onde addivenire alla nomina di un deputato in successione al compianto Luigi Oddone.

Apertasi la lotta elettorale, noi ci facciamo un dovere di accogliere le comunicazioni che ci vengono fatte in proposito, riserbando, per ora, qualunque apprezzamento per parte nostra, desiderosi soltanto di concorrere con la pubblicità a rendere più fecondo il movimento delle opinioni politiche di quel Collegio.

Pubblichiamo frattanto il seguente telegramma che ci perviene da Roma:

12, ore 8 *ant.*

Il *Popolo Romano* smentisce formalmente la notizia che il comm. Frascara, direttore del Credito Mobiliare, si presenti candidato nel III Collegio di Alessandria. Dice che la sua posizione come capo di un istituto fra i principali del credito italiano non consente al Frascara di assumere incarichi parlamentari.

Da Moncalvo in data del 10 corrente ci giunge la seguente:

Per gli elettori imparziali la scelta del candidato non può essere dubbia.

In occasione delle ultime elezioni generali il Comitato Rurale Indipendente, costituito da un'eletta di proprietari e agricoltori, raccolse in pochi giorni ben cinquemila voti sul nome dell'avvocato Ippolito Luzzati.

Informazioni accuratamente assunte ci pongono in grado di accertare che non solo quei 5000 voti si mantengono fedeli al nome del Luzzati, ma in quest'ultimo anno si sono accresciuti per nuove adesioni.

È quindi naturalissimo che il Comitato Rurale entri in campo col nome del Luzzati, sicuro anticipatamente della vittoria.

Ci pensino le Associazioni casalesi; esse hanno una occasione bellissima di rendere al Collegio ed all'intero paese un vero servizio mandando in Parlamento l'avv. Ippolito Luzzati, il cui nome, già illustre per notorevoli scritti economico-giuridici (e tra essi il *Progetto di legge per gli effetti giuridici del Catasto*, stato da lui compilato per incarico dell'allora ministro onor. Zanardelli), assicurerà la vittoria a qualunque partito liberale voglia farlo proprio.

Sono pure in grado di accertare in modo categorico che i più influenti capi elettori dei più importanti Comuni del Collegio hanno sollecitato con lettera e personalmente il Luzzati a presentare la sua candidatura.

È questo un sintomo non dubbio della simpatia vivissima che desta il Luzzati e che andrà certamente crescendo.

Riceviamo pure da Casale:

È stato distribuito in qualche Comune del Collegio un foglio che raccomanda la candidatura dell'avvocato Vincenzo Baisa a deputato.

Posso assicurarvi però che tale candidatura non ha solida base nel Collegio e quindi non si crede probabile la sua riuscita.

La salute del senatore Belinzaghi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 10 *ant.* — Durante la notte Belinzaghi ha peggiorato gravemente.

Ha quasi perduto la conoscenza. Si teme imminente una catastrofe....

Amici e congiunti stanno al letto dell'infermo.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 9 *pom.* — Il conte Belinzaghi ha superato anche oggi la crisi, sebbene i medici ritengano ormai impossibile la sua guarigione.

Alle 2,30 pom. il Re, proveniente da Monza, andò a visitare l'illustre ammalato trattenendosi con lui circa mezz'ora.

Il Belinzaghi aveva ripreso tutta la sua presenza di spirito e conversò tranquillamente col Re esprimendogli la massima riconoscenza e dicendo di morire soddisfatto per aver potuto rendere qualche servizio alla patria e alla sua diletta città.

Il Re ebbe parole di conforto per l'illustre infermo, a cui disse che il paese apprezza l'opera patriottica di tutta la sua vita.

Indi il Re si chinò e baciò commosso l'ammalato.

Presenti all'atto pietoso del Re erano il figlio del conte Belinzaghi, un aiutante di campo del Re ed i medici curanti.

Vittorio Emanuele nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Principe di Napoli si recò al Municipio, dove lo ricevettero l'assessore André, funzionante da borgomastro, e altri assessori. Visitò il palazzo e pose la sua firma nel Libro d'oro. Il Principe, recandosi al Municipio, essendo passato per la grande piazza dove si tiene il mercato dei fiori, la decana della florale, in nome delle compagne, presentò al Principe un magnifico mazzo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La colonia italiana, preceduta dalla Società di musica colla bandiera nazionale, recossi nel pomeriggio all'*Hôtel Belle Vue* e vi sonò l'Inno Reale italiano e *Baradanconne*. Il Principe di Napoli ricevette la delegazione della colonia italiana intrattenendosi lungamente con essa sulle condizioni della colonia. Quindi la colonia recossi alla Legazione italiana e al Consolato generale italiano.

I funerali di Parnell.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La salma di Parnell è arrivata stamane. Una folla enorme assistette rispettosamente al suo passaggio; moltissime persone, fra cui parecchi deputati, si recarono incontro alla salma di Parnell fino a Kingstown.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La salma di Parnell fu trasportata al Municipio; folla immensa accalcavasi nelle vicinanze; malgrado la pioggia, nessun incidente.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La salma di Parnell fu visitata da oltre 40,000 persone mentre era esposta al Municipio. Verso le 3 pom. un corteo imponente di parecchie migliaia di persone partì pel cimitero Glasnievin presso Dublino. Il carro portante la salma, circondato dai membri del partito parnellista, era seguito dai sindaci delle Corporazioni di Dublino, Cork e altre città, dai membri della Lega nazionale e da molte altre Associazioni e da musiche che suonavano marcie funebri. Folla enorme assiepato lungo le strade. Nessun deputato antiparnellista era presente. Calma perfetta.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il corteo funebre di Parnell giunse al cimitero alle 5 pom. La folla immensa alla porta produsse un poco di scompiglio; infine il feretro fu deposto sulla piattaforma. I presenti sfilarongli innanzi a capo scoperto. La cerimonia religiosa cominciò dopo le 6 pom.; fu imponentissima, terminando al chiarore della luna. Poscia la folla si disperse tranquillamente.

La malattia di Cánovas del Castillo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Cánovas, presidente del Consiglio, soffre di *influenza*; ma la febbre è scomparsa ieri.

Scontri ferroviari.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Alle 4 pom. il treno celere della *Peninsulare Express*, proveniente da Calais con 55 viaggiatori, investiva un treno merci fermo alla stazione di Carovigno, arrecando danni al materiale. Dicesi che un viaggiatore sia rimasto contuso.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La collisione ferroviaria danneggiò molto il materiale. La linea è ingombra di rottami di carri del treno merci e della macchina del treno celere. Tutti i viaggiatori furono trasbordati sul treno di soccorso e proseguirono per Brindisi stasera alle 8,10. Conformasi che solo un agente ferroviario fu ferito leggermente. Il sotto-prefetto ed il console inglese sono sul luogo del disastro. Stasera parte la truppa per scortare nel trasbordo la valigia delle Indie.

I subbugli nel Brasile.

La salute del presidente Fonseca.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Le ultime dimostrazioni erano dirette contro gli agenti della polizia. Un ufficiale dopo tre intimazioni ordinò il fuoco; v'ebbero due morti e parecchi feriti. La calma è ristabilita, ma il Governo è fermamente deciso a proibire qualunque dimostrazione.

— Fonseca è sempre molto sofferente; ma il suo stato non è allarmante.

— Si è firmato il trattato di commercio fra il Brasile e il Perù.

Un dono dei cubani a Genova.

AVANA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il Municipio, in occasione del centenario di Colombo, offrirà al Municipio di Genova due magnifici *albums* con fotografie e *fac-simili* di documenti.

Il re di Sassonia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il re di Sassonia è ripartito per Dresda; l'imperatore lo accompagnò alla stazione.

La dimissioni d'un ministro bulgaro.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Lo *Svobodo* pubblica un rescritto del principe a Tontchaff, ex-ministro di giustizia, accettandone le dimissioni, esprimendogli alta riconoscenza per la attività, zelo e patriottismo. Spera che per l'avvenire Tontchaff conserverà gli stessi sentimenti di lealtà e devozione.

Gandolfi e Stanley.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il generale Gandolfi, giunto ieri, riparte oggi per Massaua a bordo dell'*Arcadia*.

Stanley, giunto iersera, riparte per Melbourne collo stesso piroscafo.

La candidatura d'un impresario teatrale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Assicurasi che Harris, direttore dell'Opera a Londra, porrà la propria candidatura conservatrice nel distretto di Strand in sostituzione di Smith.

Il direttore delle costruzioni marittime.

È morto in San Giorgio a Cremano (Napoli) il comm. Luigi Capaldo, direttore delle costruzioni marittime al Ministero della marina.

Era uomo probo, onesto ed intelligente ed era tenuto in gran pregio dai tecnici.

Comizi svizzeri.

Lugano, 9 ottobre.

(Zeitg.) — Il popolo svizzero è convocato in Comizio domenica, 18 corr., per decidere sopra due importanti questioni.

1° Sulla risoluzione federale modificante l'articolo 39 della Costituzione federale nel senso di stabilire il monopolio di emissione dei biglietti di Banca a mezzo di una Banca unica.

2° Sulla legge federale 10 aprile 1891 che stabilisce una nuova tariffa doganale.

Vi ha scritto già dell'opposizione che incontra la seconda questione; la prima, a quel che sembra, avrebbe fin d'ora una maggioranza favorevole.

Il generale Saint-Seigne.

Si annuncia da Firenze essere morto in quella città il tenente-generale a riposo comm. De Saint-Seigne.

Fu un prode soldato che combattè le campagne dell'indipendenza e lascia viva memoria di sè nell'esercito e fra quanti lo conobbero.

BORSA UFFICIALE

12 ottobre.

Rendita Corso medio d'unico **92 25.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 5	101 87 1/2 101 97 1/2	— — — —
»	101 82 1/2 101 92 1/2	— — — —
Svizzera	101 72 1/2 101 82 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 58 — 25 60	—
Id. lungo	— — — — 25 56 — 25 58	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4 125 1/2	
	lunga 125 1/4 125 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al libero di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 ottobre. — La nostra Borsa di stamane, per quanto la mollità degli affari non consenta gran fatto di giudicare sulla tendenza, pure era meno sfiduta di quanto in generale si aspettava, e le poche transazioni avveratesi accennavano ad una relativa fermezza.

Rendita cont. 93 25 92 50.
Rendita ital. 93 30 92 32 1/2 92 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	374	— 375	—	Cred. Ind.	155	— 156 —
Torino	323	— nom.	—	Cartiere	330	— — —
Ferr. Mer.	328	— 329	—	Lane	310	— — —
Tirsrno	96	— 96	50	Ferr. Sic.	575	— — —
Ferr. Med.	467	— 468	—	C. Cavour	565	— — —
B. S. (A)	76	— 77	—	C.F.S.Paolo	498	— — —
Sarda B	75	— 76	—	O. Sardo N.	290	— — —
Fondiaria	5	— —	—	Obbl. terr.	2?7	— — —

Cassa Sovvenzioni Milano 43 50 44 50.
Obbl. C. F. Napoli 455 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nel giorno 13 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **8298** al **8473**, presentate nei giorni 18 e 19 del settembre p. p.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

La riapertura della Camera austriaca

Tasse senza maggioranza.

Vienna, 8 ottobre.

(Folg.) — Sono scorsi tre mesi dacchè questo Parlamento preso, come si suol dire, le vacanze estive, e oggi egli si riapre di nuovo. Sotto quali auspici? Ecco ciò che merita di vedere.

Stando alle parole dell'organo magno del conte Taaffe, nulla v'è di mutato, e la situazione parlamentare trovasi nell'eguale condizione di prima, poichè i partiti che costituiscono la maggioranza non più che mai decisi di compiere il programma economico-sociale denunciato coll'ultimo discorso della Corona. È vero che i tedeschi liberali, i conservatori, come anche i polacchi, nella prima sessione parlamentare di quest'anno hanno aderito ad appoggiare il Governo e seguirlo nella progettate riforme sopprassedendo alle altre questioni, ma la fecero nell'attesa che il Taaffe si risolvesse a manifestare le sue idee. Lui, invece, quantunque abbia sciolto il Parlamento per cercare la maggioranza che gli era sfuggita causa il famoso compromesso czeco-tedesco, sembra sia ora più che mai convinto e determinato di governare senza partiti, cercandone l'appoggio quando ciò gli diverga indispensabile.

Egli vuol attenersi alla teoria proclamata mesi addietro del *Fall in Fall*, e intanto la predicare la concordia e la pace dai suoi organi nell'interesse del popolo che soffre. Noi, dice, dobbiamo risolvere le grandi questioni sociali che devono portare il pane al povero; il resto avrà tempo a discutere poi. In una parola, egli tenta nuovamente di temporeggiare, ma un simile principio di Governo senza fondamento può condurre tutt'al più alla risoluzione di questioni d'ordine minimo, ma quando si trattasse di interessi vitali per lo Stato, allora l'artificio di tener unita le parti cade, come all'epoca che si discusse la risposta al discorso della Corona.

Il principio di un regime parlamentare è che il Governo abbia per sè una maggioranza o non sia obbligato di andarla a cercare di caso in caso — con *Fall in Fall* — come pretende fare il Taaffe. Non volendo accettare questa verità, perchè l'ipocrisia in Parlamento? Tanto fa, come ben dice la *Neue Freie Presse*, costituire un collegio di periti!

***

Durante le vacanze i capi dei diversi partiti, come a suo tempo si riferì, tennero dei discorsi davanti ai loro elettori, e tutti indistintamente sembrano convinti che un simile stato di cose non debba essere che transitorio. I tedeschi liberali, che, con la caccia dei Donayewsky e colle ulteriori dichiarazioni del Taaffe, credettero d'esser quasi chiamati a far parte del potere, hanno oggi tutta l'aria di uomini che siano stati corbellati, e al sfogano a minacciare la rovina dello Stato se il Governo non s'appoggia a loro. Non dico che abbiano in fondo torto, ma il loro ragionamento è troppo basato sui proprii interessi, che stanno in assoluta opposizione con quelli delle altre nazionalità rappresentate al Parlamento, tranne forse la polacca. Non basta che dalla loro ci stia maggior coltura, intelligenza, capacità amministrativa e politica; essi dovrebbero saper rispettare di più che non facciano le aspirazioni di tanti altri milioni d'uomini che vivono nella Monarchia. Che se ottenessero anche il potere, a meno di non voler trascinare il paese in una guerra civile, dovrebbero pur adattarsi ai fatti che si sono andati svolgendo in questi due ultimi decenni.

***

E si che la questione delle nazionalità è divenuta in questi ultimi giorni ancor più aspra! Il viaggio dell'imperatore in Boemia, ch'io aveva detto lascierebbe il tempo che trovava, non fece forse che inasprire gli odii. Le accoglienze fatte alla persona di Francesco Giuseppe furono più che cordiali; ma sia i vecchi come i giovani czechi non vollero dar ascolto a parole di pace, e siamo che mezzo di oblio, o il compromesso, che il Taaffe s'è fiocato in mente di far passare a ogni costo, vien ora non solo respinto dai giovani, ma pur anche dai vecchi czechi, i quali anzi vorrebbero una revisione dello stesso. E mentre ciò succede al nord, al sud i dalmati vorrebbero creare assieme alla Croazia un gran regno, staccarlo dall'Austria e gettarlo in braccio all'Ungheria.

Possono rimanere questo manifestazioni senza effetto in Parlamento, quando si pensi ch'esso furono capitanate da deputati che fanno parte dello stesso? In faccia a simili questioni, anche i signori liberali tedeschi dovrebbero convincersi che certe velleità bisogna metterle da parte onde scansare pericoli maggiori.

Con ciò non intendo minimamente di difendere una politica senza capo nè coda come quella del Taaffe, ma far risultare ch'egli non può sposare il solo partito dei tedeschi liberali, tanto più che questi non rappresentano poi neppure tutti i tedeschi dell'Austria.

Per ultimo dirò che anche il gruppo Hohenwart, cioè dei conservatori, non è divenuto più forte da ronte l'estate, ma che bensì perdette dei buoni elementi.

Tutto sommato, una vera e propria opposizione non ha il Taaffe contro di sè, ma neppure una maggioranza, e ciò deve essere un gradito conforto per un ministro presidente in un paese dove vige, o meglio vigere dovrebbe, un regime parlamentare! A sentire la Stampa locale non andrà molto che questo fosco orizzonte si squarcierà. Io non ci credo, o non ci credo perchè mi mancano le prove. Io veggo invece che tutti si guardano in cagnesco, e che anche delle forme gentili, anzi più sotto queste che altre, si vorrebbe rinnovare l'antica storia del lupo e della pecora.

Intanto il vecchio Taaffe, vecchio in senso parlamentare, rimessosi dalla sua malattia, trovasi oggi in caso di riprendere il lavoro; e si potrebbe quasi con certezza assicurare ch'egli saprà condurre in porto il bilancio del 1892, nel quale sta in ultima analisi tutta la situazione politica, economica e finanziaria dell'Austria.

La partenza del re di Rumania

La salute della regina — Ernesto Rossi.

Pallanza, 11 ottobre.

(R.) — Stamane, alle ore 9, con battellino speciale re Carlo di Rumania partì alla volta di Laveno per raggiungere il diretto di Germania per la via del Gottardo, accompagnato dai ministri e dal dottore Theodori.

A questa repentina partenza non sembra estranea la presenza del ministro di Russia in questa città.

***

La regina si rimette con evidente giornaliero miglioramento, tanto che il dott. Theodori è partito col re, restando presso di lei ad assistenza il medico di questo *Grand Hôtel Pallanza*, dott. Scharrenbroic.

***

Fra i moltissimi personaggi ed autorevoli forestieri e nazionali che qui villeggiano è giunto Ernesto Rossi, prendendo stanza all'*Albergo della Posta*. Sta trattando per l'acquisto di una delle più grandiose villeggiature.

La ferrovia Torino-Acqui-Genova.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Acqui*:

« Veniamo assicurati che verso la metà del venturo anno il tratto di strada Acqui-Asti sarà compiuto e probabilmente verrà messo in esercizio.

« Il restante tronco Acqui-Genova non verrà terminato prima di tre o quattro anni.

« Constatiamo intanto che i lavori del ponte sulla Bormida fra Acqui e Visone sono molto avanzati, i pilastri sono già alzati sino all'impostatura dei volloni ed alcune volte sono già in costruzione. La strada in elevazione fra la stazione d'Acqui ed il ponte è pressochè terminata ed in un tratto anzi venne già inghiaiata. »

CORRIERE ERITREO

L'on. Barattieri a Zula — « Sport » eritreo — Una bluba divorata dalle iene — Omicidio involontario — L'influenza francese — Statistica dolorosa.

Il numero 17 del *Corriere Eritreo* giunto oggi a Torino reca le seguenti notizie:

Il 28 u. s. l'on. Barattieri si recò a Zula, accompagnato da parecchi ufficiali e funzionari civili, a bordo dell'*Archimede*. Il suo viaggio aveva il doppio scopo di passare in rivista quelle truppe e visitare le rovine di Adulis.

— Il colonnello Barattieri fu ricevuto alla spiaggia di Malcotto da una compagnia di *ascari* del presidio di Archico, che aveva esplorato i dintorni di Ua-á, da Zibib e da tutti i notabili di Zula, di Ua-á, di Comarlo e dintorni. Passò in rivista le truppe e celeremente si avviò alle rovine.

Esse non sono abbastanza studiate e descritte, sebbene gli inglesi le abbiano esplorate più volte quando stettero qualche mese a Zula, ch'era la base delle loro operazioni nella campagna contro l'Abissinia.

I resti più importanti consistono negli avanzi di alcuni pilastri, che probabilmente costituivano un portico tutto attorno ad una specie di poggetto, dal quale si vede il mare.

Alla sera del 23 l'*Archimede* rientrava in porto a Massaua.

— Gli ufficiali di presidio a Keren hanno iniziata la Società di corse, di caccia, di scherma e di altri nobili esercizi sportivi, ai quali largo campo offrono i presidii, specie dell'Asmara e di Keren.

— A Suberguma giorni scorsi l'*ascari* Mohamed Belah uccideva accidentalmente, essendosi sparato il suo fucile, l'*ascari* Asgudum.

— Il 24 corrente a Monkullo venne rapita da una iena la bambina Mohamed Alfre, di mesi sei.

— È arrivato il 30 settembre a Massaua coll'*Emma* il colonnello Tarditi, che dovrà presiedere al processo Cagnassi-Livraghi. Sappiamo che l'egregio colonnello già incominciò ad occuparsi del processo.

— *I francesi* sono tutti in moto per profittare delle correnti contrarie all'Italia che dominano nella Corte di Menelik. Già pare sicuro che il capo Gibbuti sarà dalla Francia ceduto a Menelik, perchè si possa avere uno scalo per l'Harar. Capo principale dell'agitazione in favore di Menelik è il signor Delonele, rappresentante della Francia ad Obok, il quale si presta gentilmente ad essere il commesso di affari dell'imperatore di Etiopia.

L'Harar ora è molto povero, ma la fertilità del suo suolo, la bontà del suo clima (1470 m. sul livello del mare), il trovarsi sulla via ora più sicura per lo Scioa Meridionale e *per i regni che ne dipendono*, l'avere già tirato a sè le relazioni commerciali dei regni di Guma, di Ghima, di Ghera e di Caffa, gli assicura un grande avvenire, il quale potrà avere i suoi sfoghi verso Tagiura e verso Obok, rivali di Zeila.

È appunto piano dei francesi vincere coi loro scali i vantaggi che offre Zeila, alla quale sembra che gli inglesi tengano assai poco, non avendo fatto nulla per i lavori del porto e per organizzare i servizi della dogana.

Ultimamente al capo Gibbuti è arrivata una importante carovana, la quale, non si sa per quali influenze, invece di prendere la via di Zeila, è svoltata alquanto a sinistra per toccare il territorio francese e, come si crede ora, il territorio del re dei re di Etiopia.

— Dal 22 al 30 settembre lo stato civile di Massaua segna i seguenti *morti di stento:*

Monkullo ed Otumlo 74 — Arkiko 38 — Taulud 24 — Massaua 2.

Un episodio del comm. Saredo

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 11 ottobre.

« *Caro Roux*,

« Una lettera del tuo valente collaboratore napoletano *Nox*, pubblicata nella *Piemontese* del 10 corrente, critica una disposizione data dal R. commissario di Napoli, comm. Saredo, per vietare l'accesso dei cenciosi a quella pubblica galleria. Su tale argomento io non mi permetto interloquire, *non potendo di qui*, lontano, apprezzare abbastanza le ragioni che devono aver determinato il commissario regio ad adottare quel provvedimento. Mi dorrebbe però — nè solo per un'amicizia antica che mi lega al comm. Saredo, ma più ancora per l'amore della verità — che dalla corrispondenza dell'egregio *Nox* i tuoi lettori, che non conoscono altrimente l'uomo, si facessero del Saredo il concetto di un altezzoso, di un carattere aristocraticamente avverso alle plebi, e inclinato a parteggiare pei fortunati e pei potenti contro i diseredati ed i deboli. Chi credesse questo, sarebbe assolutamente nell'errore. Figlio di modesta famiglia, progredito negli studi e nella carriera professionale colle sole forze del suo volere e del suo ingegno, il Saredo ha già dato ben molte prove di un animo proclive alla commiserazione delle sventure e ribelle alle prepotenze che vengono qualche volta da talune classi sociali.

« Ti racconterò, fra gli altri, un episodio che è affatto inedito. Risale a molti anni addietro. Allora il Saredo era giovane ed era avvocato e professore di diritto a Parma. Un giorno, per suoi studi criminali, andò a visitare il carcere di quella città. Traversando un corridoio, vide affacciato ad una grata un individuo che disperatamente si dibatteva..... Saredo fu curioso di sapere chi fosse.

« — Sono il più disgraziato degli uomini — gli rispose il detenuto. — Sono il servo del conte tale (e nominò una delle più nobili e potenti famiglie di Parma). Il mio padrone mi ha accusato di aver derubato la sua cassaforte..... Io sono innocente: e su anni chi è il colpevole: ma nessuno mi crede: e intanto mi faranno il processo.....

« — Ma dici proprio la verità? — chiese il Saredo fatto un po' scettico dalla esperienza.....

« Ma il detenuto continuò a raccontare con accento di tanta sincerità, che il Saredo ne fu commosso e convinto. Quel poveretto era veramente vittima di un dramma di prepotenza e di calunnia. Chi aveva rubato nella cassa del conte non era il povero servo, ma un amante della moglie del conte..... Gli indizi c'erano, ma le prove assolute mancavano..... Il processo avrebbe dunque sollevato uno scandalo pericolosissimo, perchè, come ho detto, si trattava di una famiglia ben altolocata..... E Saredo avrebbe avuto assai interesse a non inimicarsela senza necessità..... Tuttavia egli non esitò nella sua coscienza: quel cliente non aveva nè avrebbe avuto mai alcun mezzo per pagarlo, ma egli volle essere il difensore, profferendosi lui stesso.

« Il processo venne infatti e fu, come si poteva prevedere, tempestoso. Saredo fu terribile nella sua difesa e non ebbe veli. Nacque all'udienza un putiferio. Mezza la città era sollevata contro l'audace avvocato..... Si dovette interrompere il dibattimento. In seguito ad un grave diverbio fra il Saredo e la Corte, cui pareva che il difensore esorbitasse..... Questi, ringalluzzito dalla lotta, dettò lì per lì una monografia, un vero libro, in cui svolse ed affermò i *Diritti della Difesa*. Quel libro Saredo lo scrisse in una sola notte ed in due giorni lo fe' stampare e divulgare a sue spese; opera robusta, fiera, indipendente, che produsse in tutta Parma un'impressione vivissima..... E quando il processo fu ripreso mercè reciproche spiegazioni fra la Corte ed il Saredo, l'ambiente era ormai tutto favorevole al difensore ed al suo difeso..... I giurati mandarono assolto il servo.....

« Non ti pare, caro Roux, che un episodio simile caratterizzi un uomo?

« Tuo. »

(Segue la firma)

FESTE MANZONIANE

I.

Il monumento ad Alessandro Manzoni — Come nacque l'idea — La sottoscrizione nazionale — Le feste d'oggi.

Lecco, 11 ottobre.

(*l. m.*) — Sono giunto ieri sera col battello delle otto e un quarto; il lago era tranquillo, sereno il cielo, e la luna illuminava tutto questo paesaggio di rocce dentellate, di paesi illuminati, di acque placide e dormenti. Appena messo piede sul suolo lecchese vidi da lontano una fiaccolata grandiosa; presi la rincorsa e mi cacciai tra la folla, che si faceva fitta fitta, ma non potei raggiungere che la coda della processione luminosa, la quale si sciolse poco dopo, avendo terminato il giro della città.

Stamane, mentre vi scrivo, il cielo si mantiene di una purezza immacolata; questo bel cielo, queste *cime disuguali di monti sorgenti dall'acque* vogliono prender parte in tutta la festività della lor pompa alla cerimonia d'oggi, agli onori che si tributano al loro poeta gentile.

* * *

Il monumento sorge sulla piazza Alessandro Manzoni, una piazza che avrebbe bisogno d'esser più regolare. Esso rappresenta Manzoni seduto nella posa quasi identica a quella del Palocappa di Torino. I conoscitori dicono che quel Manzoni di bronzo rassomiglia meravigliosamente al Manzoni dei *Promessi Sposi* e che la fattura è stupenda. Io credo, batto le mani, ma protesto contro la poltrona. Il genio seduto non mi va; lo vorrei sempre ritto, ciò impone di più.

La statua è stata fusa dai fratelli Barzaghi; la prima fusione essendo andata a male, se ne dovette fare una seconda; così che la inaugurazione, la quale doveva aver luogo l'anno scorso, ha luogo oggi, un anno dopo; è alta metri 2,80 e posa sopra un piedestallo di granito rosso di Baveno alto metri 4,15, sul quale lo scultore Confalonieri, autore del monumento, ha collocati tre bassorilievi. Uno di essi rappresenta il rapimento di Lucia nel bosco presso Monza; il secondo, Padre Cristoforo e Renzo nel lazzaretto davanti a Don Rodrigo morente; il terzo, Renzo e Lucia sposi. Sulla quarta facciata del piedestallo, circondati da una corona di quercie e d'alloro, vi sono gli stemmi di Lecco e d'Italia ed al disopra di essi la seguente epigrafe:

I cittadini di Lecco
nel volere e nell'opera
con tutta Italia concordi
qui
dove visse e si inspirò
l'autore dei Promessi Sposi
cressero nel MDCCCLXXXXI

* * *

L'erezione del monumento fu votata all'unanimità dal Consiglio comunale di Lecco il 24 maggio 1873, appena giunse la notizia della morte di Alessandro Manzoni. Formatosi un Comitato, il Comune firmò per 5000 lire. La sottoscrizione aperta immediatamente nel 1885; ma allora, rinnovatosi il Comitato che ebbe per presidente un altro grand'uomo, Antonio Stoppani, la sottoscrizione proseguì gagliardamente; concorsero i Sovrani, molti Comuni, artisti, letterati, Università, Accademie, gli italiani residenti in America, in Inghilterra, in Egitto, e persino Don Pedro, il detronizzato imperatore del Brasile, che mandò 500 lire.

* * *

E così oggi l'Italia intera è qui a rendere omaggio, senza distinzione di partiti e di credenza, ad uno dei suoi figli più illustri. Fin da stamane alle 8 delle bande cittadine percorrono le vie dalle sponde del battelli alla stazione della ferrovia per ricevere le rappresentanze e la Società. Giungono quasi tutte le Società della provincia con musiche e bandiere, collegi, istituti, rappresentanze di corpi scientifici, i Sordo-muti di Milano, i Reduci pure di Milano, la Scuola di Como, ecc., ecc.

L'on. Sterzario rappresenterà la Camera; Tullo Massarani, il Senato; il ministro della pubblica istruzione si fa rappresentare dal cav. Cipolla, regio provveditore agli studi; vi saranno inoltre: il prof. Taramelli, pel R. Istituto lombardo di scienze e lettere; il prof. Chiarici, per l'Università di Roma; il senatore Camozzi, per l'Ateneo di Bergamo; il prof. Bolgani, pel Liceo Beccaria di Milano; il prof. Ferrari (figlio del defunto Paolo), pel Liceo Volta di Como; il dott. Romini, per l'Accademia degli Agiati di Rovereto; il dott. Solone Ambrosoli, per la Società Storica Comense; Giosuè Carducci, per l'Università di Bologna; il prof. Ferrini, per quella di Modena, ecc., ecc., ecc.

Verranno inoltre i prefetti di Como, Milano, Bergamo e Sondrio, molti sindaci; altri si fanno rappresentare. Cesare Cantù ha mandato una nobilissima lettera.

* * *

Ecco il programma d'oggi: alle 6 ant. sveglia suonata per le vie dalla fanfara operaia alpina, la quale è passata proprio sotto le finestre dell'*Albergo Croce di Malta*, ove sono alloggiato ed ove avrà luogo il banchetto, colpi di cannone, ricevimenti, ecc.; e all'1 pom. il senatore Negri terrà l'annunziato conferenza al teatro Sociale; poi il corteo delle Società percorrerà le vie cittadine, fermandosi alla casa di Antonio Stoppani, ove verrà scoperta una lapide commemorativa ed ove il giovane e simpatico cav. Ghislanzoni, sindaco di Lecco, terrà un breve discorso; il corteo si recherà quindi al Largo Manzoni, ove il prof. Chierici, presidente del Comitato, farà la consegna del monumento al sindaco con atto notarile rogato dal notaio Resinelli; vi saranno altri discorsi, poi altra passeggiata per le vie, quindi il banchetto.

All'inaugurazione vi sarà una novità; un coro canterà un inno del signor Francesco Zamperini, redattore della *Cronaca* di Lecco, musicato dal cavaliere Giovanni Camozzi di Gravedona.

Alle 10 di stasera veglia danzante al Sociale.

Come ricordi della festa saranno venduti dei ritratti in bronzo di Manzoni, Stoppani e Garibaldi; mi domanderete che c'entra Garibaldi con Manzoni; è un accomunamento patriottico e gentile ideato dalla riconoscenza dei lecchesi verso i tre grandi italiani.

II.

A Villa Caleotto — Il calamaio, la coperta da letto, i mobili di Alessandro Manzoni — Il numero unico.

Lecco, 11 ottobre (ore 10 ant.).

(*l. m.*) — Torno ora da Villa Caleotto: è un palazzo massiccio, quasi claustrale, di stile severo che sorge a poca distanza da Lecco; vi si giunge in dieci minuti per una stradetta campestre che costeggia un torrentello che si attraversa su un ponticello di legno. Il palazzo, signorile, imponente, grave, è sull'altra sponda.

Appartenuta alla famiglia Manzoni, è l'autore dei *Promessi Sposi* lo vendette nel 1818 alla famiglia Scalo, che ne è ancora proprietaria oggidì e che conserva con religiosa cura quanto appartenne all'illustre estinto. Oggi, nel gran salone decorato di affreschi, sono esposte alcune preziose reliquie.

Poggiato sopra un cavalletto c'è il ritratto di Manzoni, a cui fanno artistico trofeo due coperte di seta, una gialla ricamata a rilievi ed una bianco-*moire* che lo usò coperta da letto.

Le sedie a schienale alto e dritto sono coperte di vecchia pelle stampata a ricami; v'è un tavolino ovale, una mensoletta *Louis XV*, un San Luigi incorniciato in una ricca cornice di stile barocco, ed una scrivania piccola con un tabernacolo in mezzo fra una doppia fila di cassettini, ciò che le dà l'aria di un altare; sulla scrivania posa un grosso calamaio d'alabastro rappresentante Gesù e la Samaritana al pozzo; veramente non v'è rimasto che Gesù, e la Samaritana se n'è andata. Già, le donne sono sempre incostanti.

In un'altra sala ho veduto un bellissimo lampadario di Murano, una *console empire*, dei mobili dello stesso stile in bianco e oro, tutti oggetti che appartennero all'autore immortale.

Nella cappella gentilizia giace sepolto il padre di Manzoni, e la lapide fattavi collocare dalla famiglia Scalo dice:

Qui giace — Manzoni Pietro — morto nell'anno 1800.

Dimenticavo un'epigrafe di Cesare Cantù che la famiglia Scalo ha fatto incidere al disopra della porta d'ingresso della villa; eccola:

Alessandro Manzoni — In questa villa sua fino al 1818 *— Sospirava agli inni dell'Adelchi — Ai Promessi Sposi — Ove i luoghi, i costumi, i fatti nostri — E se stesso immortalava — La famiglia Scalo — Nel* 1° *centenario* 7 *marzo* 1885 *— A perpetuo culto — Pose.*

* * *

È uscito un interessantissimo numero unico che reca la storia del monumento, un brano d'un discorso del compianto Antonio Stoppani, che fu l'anima del Comitato ed al quale la morte impedì di veder compiuta l'opera sua; uno *Studio sui pensieri filosofici di Manzoni ortista* di Giuseppe Morando, i *Primi anni di Manzoni*, di Antonio Stoppani; *Manzoni e Rosmini*, di Daniele Sautarelli; altri articoli e studi e poesie che portano i nomi di Pietro Rusconi, Adina Bonacci-Brunamonti, Luigi d'Isengard, Vittoria Aganoor, Luigi Vitali, Luigia Codemo e Giuseppe Morando.

Questo numero unico, accuratamente stampato qui in Lecco dalla tipografia Grassi, contiene pure delle nitide incisioni. *Il monumento* — un ritratto di Stoppani — la culla di A. Manzoni (una culla in vimini da pochi soldi) — La Costa, ora cascina di A. Manzoni — la villa Caleotto — il convento di Pescarenico — un ritratto di Manzoni — un ritratto di Rosmini.

* * *

Sono le 10 1/2; la città è tutta imbandierata e continuano ad arrivare rappresentanze e Società.

Lo stesso corrispondente di Lecco ci telegrafa in data 11, ore 8 ant.:

« Alle 6 la fanfare incominciarono a percorrere la città. Tuona il cannone in segno di giubilo e di saluto ai forestieri in arrivo. Le feste sono favorite da splendido tempo. »

LECCO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,40 pom. — All'una il teatro Sociale era affollatissimo di gente venuta d'ogni parte d'Italia; sul palcoscenico si trovavano cinquantadue bandiere e tutte le notabilità qui raccolte, fra cui debba aggiungere Rubini, Primoli, Camozzi, Carducci e Barzaghi.

I Sovrani telegrafarono al sindaco, scusandosi perchè si trovano nell'impossibilità di trovarsi presenti alla cerimonia.

Alle ore 1,30 il presidente Chierici presenta il senatore Gaetano Negri, il quale viene accolto da grandi applausi. La lunga conferenza del Negri fu un rapido, profondo, arguto, commovente studio del Manzoni nella sua vita, nelle sue opere, nelle sue credenze, nel patriottismo.

Fu applaudito specialmente dove toccò di Manzoni cattolico fervente che volle l'unità della patria con Roma capitale. Dopo il discorso fatto dal sindaco, il corteo con sei bande inaugurò la lapide a Stoppani, poi andò in piazza Manzoni, ove in un elegante palco formato di antenne e di pennoni si collocarono le Autorità invitate, le signore, le Società con bandiere. Il presidente Chierici presentò il monumento al sindaco, il quale rispose con acconce parole.

Poscia parlò lungamente a nome del Ministero della pubblica istruzione il cav. Cipolla, provveditore agli studi.

Alle ore 5 ebbe luogo un banchetto alla *Croce di Malta*, offerto dal Comitato e dal Municipio alle Autorità invitate. Al banchetto regnò una grande animazione.

Tutti gli alberghi e le osterie sono pieni zeppi di molti che pellegrinarono alla villa Gallotto di proprietà Scalo, già proprietà Manzoni, ove si esponevano il calamaio, la scrivania, i mobili ed altri oggetti del grande uomo.

Il monumento è in generale trovato assai bello.

* * *

La *Defensi* ci comunica:

LECCO, 11. — Oggi alle 3 è inaugurato il monumento nazionale ad Alessandro Manzoni. La città è animatissima e imbandierata. Sono giunti molti prefetti, sindaci e deputati del Collegio e l'ex-sindaco di Milano comm. Negri. Nel teatro Sociale il discorso del comm. Negri ha durato un'ora e mezzo e fu applauditissimo. Poscia alle 3,30 si è scoperto il monumento fra applausi entusiastici. Oltre sessanta Associazioni con bandiere sfilarono davanti al monumento. Il Re fece sapere essergli impossibile assistere all'inaugurazione per causa di altri impegni.

Il trasporto funebre dell'abate Caselli.

Firenze, 10 ottobre.

(B.) — Oggi, alle ore 3, ha avuto luogo il trasporto funebre della salma dell'abate Caselli, l'inventore del pantelegrafo, morto ieri nel nostro Ospedale di Santa Maria Nuova. La mesta cerimonia è riuscita degna dell'illustre estinto, avendovi preso parte quanto vi è di più noto nelle scienze. Siena, città natale del Caselli, era rappresentata dall'assessore anziano e da due assessori di quel Municipio. Reggevano i cordoni della coltre il prefetto Gaiccioli, il prof. Targioni-Tozzetti, l'assessore anziano di Siena, il direttore compartimentale dei telegrafi, gli assessori del nostro Municipio Dainelli e Franchetti. Seguivano il feretro la sorella e i parenti, i rappresentanti degli Istituti di studi superiori e tecnico, del Corpo degli ingegneri e di altri istituti scientifici. Hanno preso parte al trasporto la Banda municipale, le guardie municipali e tutti gli impiegati e fattorini del telegrafo. Moltissima gente era ancora lungo la via percorsa dal convoglio funebre.

La vita che si vive

Certi vicariati....

Ho molto riposato, più per modo di dire che per modo di fare, in questi giorni di svago autunnale, ma, lettrici mie, ho anche molto imparato sul libro della scienza della vita che si vive! Ho imparato soprattutto questo: che tanto è profondo quanto rancido, e viceversa, il proverbio: « Dagli amici mi guardi Iddio » con quel che segue. Eccome!

Lascio a malincuore la *Vita* e i suoi asterischi, lascio la lettrice e le sue seduzioni, lascio Torino ed i suoi languori, lascio la penna e..... il suo calamaio, e vado un po' in verde, quello della campagna ben inteso, perchè per andare a quell'altro non avevo bisogno di fare un viaggio. Prima di partire, i colleghi con le lagrime agli occhi mi abbracciano teneramente, io con voce rotta dai singulti mi rivolgo ad uno di essi, al più platonico (ch molto platonico, fisicamente!), come il più adatto, secondo me, a filosofare sulla vita che si vive, e fra una lagrima e l'altra, affidandogli questo sacro deposito che è la *Vita*, gli dico: « Tu sarai il mio *Vice-io*, il mio *alter ego*; la mia *Vita* è nelle tue mani, o amico! », ed egli con uno sguardo obliquo ma tenero sotto gli occhiali bagnati di pianto, mi risponde: « Parti tranquillo, la tua *Vita* è sacra per me, ed io sarò il tuo *Vice-io per tutti*..... per tutto..... » Qui i singulti lo interrompono, il treno fischia, egli e gli altri mi seguono con lo sguardo aventolando il fazzoletto, ed io parto commosso, ma tranquillo.

In campagna, nelle mie peregrinazioni venatorie, mentre io ripenso commosso all'amico, così buono, al mio Damone, al mio *Vice*, le lepri mi fanno *marameo* e gli uccelli mi imbrattano le canne del fucile, ma non mi bado, perchè a patto del sentimento d'amicizia che trasportava il mio spirito verso l'amico che così sono le lepri, le pernici, i tordi..... specialmente quando non se ne trova uno?

Ebbene, il mio *Vice*, invece, mi tradiva; egli non venne a sedere al mio tavolo, che non è, come il suo, quello di un Platone, ma che è ingombro artisticamente, se non quando gli passò il dolore della mia partenza, per dire poi che il mio tavolo è un ganzabuglio sul quale vi ha la polvere alta un dito; egli per schivare la polvere andò a pescare nei miei vecchi appunti che stanno sotto il cumulo delle mie carte per dire poi che trovò soltanto dei ferravecchi; egli, il filosofo, si alleggerì ad Aristarco di Camotrada per condannare le mie opinioni, specialmente sulla donna, e professare opinioni contrarie..... Ah questo è troppo! e io credo che egli abbia pensato che per essere buon *Vice*, bisogna fare tutto..... vice..... versa.....

Fortuna volle che anche lui si lasciasse tirare al prelodato verde, e che gli succedesse il *Vice-tutti*, il quale per fare il viceversa del *Vice-io* necessariamente è venuto dalla mia.

Ma basta di questo *Vice-io*, che non voglio spremere tant'olio.....

Intanto imparata anche voi, lettrici, ed abbiate per massima di non sleggere mai qualcuno che faccia per voi. Se avete il fidanzato, Dio vi guardi dal pregare un'amica a supplirvi; maritate, aborrite dalle vicemogli, e a voi mariti non venga mai pel capo l'idea di sloggiarvi un etc., perchè al posto dell'idea Dio sa che sorta di *vice.....* possono spuntarvi!

* * *

Questa faccenda del *Vice-io* mi ha messo di cattivo umore, ed ho bisogno di sfogarmi; perciò permettete che me la prenda contro il Governo, il quale non ha ancora pensato a fabbricare una legge draconiana e feroce contro l'invasione degli inventori che affliggono l'umanità.

Anche i *vicariati* sono un'invenzione dunque!

Per apprezzare la necessità, l'urgenza di una legge simile bisognerebbe che tutti fossero, come siamo noi giornalisti, esposti agli assalti feroci degli inventori più o meno pasciuti in cerca di *réclames* o del cosidetto appoggio morale, che talvolta si riduce con qualcuno del tanto discussi spezzati bianchi; bisognerebbe che tutti sapessero, come sappiamo noi, che cosa vuol dire essere perseguitati in casa, in ufficio, per istrada, nei caffè da questi esseri fatali, che vogliono assolutamente beneficare il prossimo colle loro portentose invenzioni.

Ma, pur troppo, per adesso i predestinati alla persecuzione siamo noi, poveri martiri.

Eccomi, per esempio, in questo momento stesso, uscito dalle prese con un benemerito individuo, il quale ha in mente di salvare l'umanità dai pericoli delle aggressioni notturne.

La sua invenzione consiste in un *bastone di sicurezza a movimento fulmineo*, perfezionato.

Non si tratta, come potreste credere, di un bastone a stocco, o a pistola, o a cannone. No, si tratta invece di un bastone elettrico, mediante il quale ogni individuo è destinato a finire i suoi giorni come se fosse colpito da un accidente. La perfezione consiste in ciò che questo bastone uccide, mentre altro bastone di cui vi ho già parlato intontiva soltanto.

Il sistema è semplicissimo; ma perchè abbia effetto occorre essere per lo meno in due, vale a dire l'aggredito e l'aggressore.

Il primo, armato del portentoso bastone, non ha che da alzarlo fino all'altezza del viso del suo avversario, poi premo un bottone, e l'altro casca per terra.

Dopo ciò non resta da far altro che sotterrare il morto! Come vedete, più spicci di così non si potrebbe procedere.

L'inventore, dopo avermi spiegato brevemente per un palo d'ore il meccanismo del suo meraviglioso ordigno, mi domandò se desiderava di vederlo funzionare.

— No, no, grazie; ho già compreso abbastanza.

— È l'affare di un minuto, sa! Ecco qui, farò l'esperienza sul cane di redazione.

E senza attendere risposta, l'insensato si avanzò verso il nostro povero *Baby*, allungò l'arma terribile, premette il bottone fatale e.....

Un grido d'angoscia sfuggì dal mio cuore, ma non fu udito da alcuno. Il cane, appena toccò dalla scintilla, digrignò i denti, fece un salto, si avvinghiò ai polpacci dell'inventore e gli diede un terribile strappo!

Dieci minuti dopo l'egregio inventore usciva dalla redazione con un pezzo di calzone di meno, ma con due lire di più in tasca, che gli ho date a patto e condizione che non ritornasse più.

* * *

A proposito d'invenzioni: per darvi un'idea dello sviluppo che hanno preso in Francia bastardi dirvi che ci sono degli inventori che hanno domandato dei brevetti per un ombrello pieghevole e per delle forchette automatiche; un altro ha inventato una macchina che salva coloro che cascano dall'alto; un terzo ha inventato il modo di tenere i colletti della camicia sempre puliti; poi vengono gli inventori delle pipe perfezionate, del cavatappi istantaneo, ecc.

Un originale finalmente ha inventato una bottiglia che non si può più riempire una volta vuotata.

Poveri colleghi!

* * *

Pei collezionisti.

Questa la prendo dal *Risveglio*:

« Ieri in Pavullo alle 8 e 20 Angelo Carpi cessava di vivere e volava al cielo.

« Questo annunzio serva per gli amici che vollero accompagnarlo. »

Accompagnarlo? Ma come si fa se non sono stati ancora inventati i palloni dirigibili?

* * *

La penultima.

Esami di riparazione.

Tapinoltino ripara l'esame di storia.

— Siete di una nullità spaventosa, mio caro. Ditemi almeno quale storia avete studiato a preferenza.

— Quella dei popoli felici.

— Sarebbe a dire?

— Quella dei popoli di cui dice il poeta: *Felici i popoli che non hanno storia!*

— Approvato.

* * *

L'ultima.

— Quand'io mi fo imprestare venti lire da un amico, glie le restituisco sempre *religiosamente*. E tu?

— Oh! tu sai ch'io sono un *libero pensatore*.

Io per tutti.

Una festa agricolo-operaia a Monforte.

Ieri l'ameno paese di Monforte era in festa per la solenne inaugurazione del vessillo sociale della Società di mutuo soccorso fra operai ed agricoltori.

Il paese, lieto per la splendida ed insperata vendemmia, fin dallo primo ore del mattino era in festa.

La brava banda dei lavoranti conciatori di Bra e la fanfara di Dogliani accoglievano alla stazione le Società consorelle e gli ospiti che vollero onorare di loro presenza la festa cordiale.

Dopo il solito *vermouth*, il corteo si avviò verso il palazzo municipale, ove ebbe luogo la festa.

Il presidente della Società festante presenta il vessillo al sindaco del paese, marchese Scarampi, dicendosi superbo di poter presentare questa festa del lavoro.

Il marchese Scarampi, sindaco di Monforte e consigliere provinciale, si dice lietissimo di accogliere il prediletto vessillo.

Dice che serberà eterna riconoscenza per il gentile invito. Ricorda un grande operaio, S. M. Umberto, e ad esso manda un evviva.

Il cav. Fantini, padrino della bandiera, ringrazia vivamente gli operai per l'onore che gli vollero fare chiamandolo padrino della bandiera.

Ringrazia anche a nome della madrina sua moglie. Tratta dell'urgenza della questione sociale e dei mezzi di affrontarla.

All'una pranzo sociale nel locale della casa Contagna, gentilmente concesso. Sono presenti circa 250 persone.

Alla tavola d'onore siedono il marchese Scarampi, l'on. Galimberti, il presidente della Società operaia Giarmoy, il cav. Tarditi, il pretore avv. Ravenna, il cav. Fantini, la presidenza dell'altra Società di Monforte, il cav. Vigliardi, molti rappresentanti di Società operaie, fra le quali notiamo le seguenti:

M. S. Lavoranti Calzolai di Dogliani, Unione agricola Monforte, Agricola Operaia Barolo, Ridera Dogliani, Militari in Congedo Belvedere, Calzolai Bra, G. Mazzini Bra, M. S. femminile Bra, Cooperativa di Produzione M. S. La Morra, Operaia Agricola Somano, Cooperativa di Consumo Bra, Lega Federale Lavoranti Cappellai Bra, Filarmonica Narzolese, Operaia Dogliani, Operaia Narzole, Operaia Diano, Mercanti e Sarti di Torino.

Alla frutta cominciano i discorsi.

Il *Presidente* della Società festante è superbo di vedersi intorno tanti rappresentanti di degne consorelle. Ringrazia gli egregi personaggi che hanno voluto intervenire a questa festa, le Società operaie, il

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

IX.

Non potè far a meno d'accettare di fare il ritratto della signora Brodska. Era necessario: non aveva il diritto di riposarsi, nè d'illanguidirsi nel suo dolore. Le imperiose esigenze della vita reclamavano tutta la sua energia.

La prima seduta del ritratto ebbe luogo un mese circa dopo la morte di Maria Nardi. La signora Brodska era venuta già parecchie volte al suo studio colla signora di Coromera; ella era impaziente di averlo quel ritratto, ma Andrea non aveva proprio avuto il coraggio d'incominciarlo prima.

La signora Brodska era una bella bionda, in tutto lo splendore della maturità. Aveva trent'anni, dei bei capelli d'una tinta adorabile, degli occhi celesti e delle spalle d'una bellezza rara.

Quando Andrea si presentò a casa sua la trovò in una serra piena di magnifiche piante verdi. Sotto una enorme foglia di palmizio, davanti ad un tavolino sul quale risplendeva un servizio da tè in argento, ella stava terminando di far colazione.

Era seduta su una grande poltrona di vimini dorata, col gomito leggermente appoggiato al tavolino. Un grosso papagallo girava lentamente in un anello, sopra di lui, ed ella gli mandava, ridendo, le fila sottili del fumo della sua sigaretta orientale. Era vestita d'una specie d'ampia pelliccia di velluto di color celeste foderata di pelo nero. Quella pelliccia s'incrociava sul suo petto, lasciando però scoperto tutto il collo; dalle maniche corte e larghe emergevano le belle braccia nude. Quel vestimento originale, stretto alla cintola da un cordone di seta, s'apriva in basso su una sottana ricamata d'oro. Due piedini calzati di scarpette di raso nero uscivano di sotto alle trine bianche della sottana e s'appoggiavano, indolenti, su un largo cuscino.

— Ah! buon giorno, mio caro, — ella disse porgendo ad Andrea la manina bianca e morbida, — mi scusi se sono ancora in veste da camera; fuori adesso di far colazione. Segga qua, presso di me.

Andrea prese una sedia e sedette accanto alla bella polacca.

— Fuma? — ella gli domandò offrendogli una scatola di sigarette.

Andrea ne prese una e la accese.

— Innanzi tutto, mio caro pittore, — ella disse, — ho a chiederle un favore. Gli è di voler fare il mio ritratto qui, in casa mia. Ho un difetto; sono orribilmente pigra. Se mi facessi andare al suo studio, non ci verrei mai all'ora indicata; ella finirebbe per impazientarsi e offendersi forse, ciò che io non vorrei mai.

— Se lo desidera, resteremo qui — disse Andrea. — Non ho nessuna difficoltà.

— Questa luce le piace?

— È eccellente.

— Benissimo, ecco il primo punto regolato — ella disse allungandosi un poco sulla poltrona con aria soddisfatta. — Veniamo adesso alla seconda questione. Come mi vestirò pel ritratto? Voglio mostrarle i miei vestiti..... Clara!

La cameriera entrò.

— Mi permetta, signora, — disse Andrea, — di dirle il mio avviso?

— Certamente..... certamente. Voglio lasciarmi guidare in tutto da lei..... So che gli artisti non fanno bene che quando tutto è pienamente di loro gusto. Se i miei vestiti non le piacciono, mi dia un'idea; ne ordinerò uno nuovo.

— Entrando ora, signora, ho provato un'impressione vivissima, che vorrei tentare di rendere..... Debbo confessargliela? Vedendola, non dissi fra me: Dio mio, la bella signora! Ma mi dissi: Dio mio, che bel quadro!..... Sì, in quella cornice di foglie verdi, il suo vestito chiaro, i suoi capelli biondi, la sua carnagione rosea e lo splendore degli accessori che la circondano, tutto ciò forma il più seducente dei quadri. Non le domando che una cosa: di permettermi di dipingerla così come si trova.

— Ma come! Così, in veste da camera?

— Non potrebbe essere più bella.

— Adulatore!

— Mi comprenda bene; non voglio farle soltanto un ritratto; voglio fare un quadro; un quadro dove metterò tutto: il palmizio, il papagallo, il servizio da tè, il tovagliolo bigio orlato di seta rossa, la sigaretta.....

— Anche la sigaretta?

— Le dispiacerebbe?

— No, no, anzi sarà originale..... il mio ritratto non rassomiglierà a tutti gli altri ritratti..... Mi farà anche non troppo seria, non è vero? Non sarebbe affatto nel mio carattere.

— E poi ciò mi priverebbe del piacere di dipingere i suoi splendidi denti, e sarebbe peccato.....

— Sa, signor Vigneras, — disse la signora Brodska minacciandolo col dito, — se continua a farmi complimenti io dirò a sua moglie.

Andrea ridivenne serio; una nube passò sulla sua fronte.

Col suo fine sguardo di donna la polacca vide che le sue parole lo avevano attristato.

— Donque, — ella riprese, — la sua idea mi piace: vuole incominciare a lavorare oggi?

— Le giornate sono brevi; immagini che sia andato a cercarmi tutto l'occorrente sarebbe notte.

— Oh! mi piacerebbe tanto vederla incominciar subito. Che cosa le occorre? Un cavalletto le tele, e la tela ed i colori non possiamo mandarli a prendere dal negoziante qua vicino?

— Sicuramente non si può, ma.....

— Non c'è ma..... Clara! Clara!

La cameriera si presentò nuovamente.

— Dite a Giulio di venir qua subito.

Due minuti dopo il domestico compariva a sua volta.

— Sarebbe ben gentile, — disse la bella signora rivolgendosi ad Andrea, — se volesse accompagnare il mio domestico dal negoziante di colori. Scelga tutto ciò che le abbisogna, e Giulio porterà qua tutto.

Andrea fece un segno d'assentimento.

— Prendete, Giulio, ecco del denaro — disse la signora.

Trasse di tasca un biglietto da mille lire tutto spiegazzato e lo porse al domestico.

Una mezz'ora dopo, Vigneras era di ritorno colla tela, coi pennelli e coi colori.

Preparò rapidamente ogni cosa; la signora Brodska battava le mani come una bambina, trovando la sua idea veramente originale.

— Ecco come sono, io, — ella disse a guisa di conclusione, — mi piace di fare tutto ciò che voglio.

E su quella professione di fede sommamente femminile, il ritratto fu cominciato.

X.

Verso le quattro, mancando la luce, Andrea dovette interrompere il suo lavoro.

La signora Brodska, che durante quella lunga seduta era rimasta straordinariamente tranquilla, si alzò di botto non appena vide Andrea posare i pennelli, e cor

marchese Scarampi, il cav. Fantini, presidente del Comitato, e la signora Fantini. (*Applausi*)

Il marchese *Scarampi*, sindaco di Monforte, porta un brindisi a tutti i forestieri che hanno voluto intervenire a questa festa: l'on. Galimberti, l'avv. Pellegrini, i rappresentanti della stampa, il presidente della Società operaia di Monforte e la madrina della bandiera. (*Applausi vivissimi*)

Il cav. *Fantini* è lieto di avere ceduto la parola al presidente della Società operaia ed al marchese Scarampi. È lietissimo del trionfo di quest'oggi.

Ringrazia i consoci delle Società operaie per il pensiero squisitamente gentile, che li ha spinti a portargli la sera prima le insegne di cavaliere della Corona d'Italia. Deve alla costanza, alla fede che le classi lavoratrici hanno posto nel principio della mutualità, l'onoreficenza al lavoro. (*Applausi vivissimi*)

L'avv. *Ravenna*, pretore, dice di non essere oratore, ed è perciò che legge. Ringrazia per il gentile invito. Parla delle Società operaie. Chiude con un cenno alla fraternità del lavoro, al Re, all'Italia. (*Applausi vivissimi*)

Il signor *Gandini* di La Morra saluta le signore presenti. Parla a lungo dei progressi fatti in questi ultimi tempi. Ricorda Antonio Rossi, iniziatore delle Società operaie. Pinerolo, Torino e Biella furono le prime ad accogliere queste feconde idee. Saluta il nuovo vessillo; termina al grido di viva Monforte. (*Applausi*)

Il signor *Bicstra* è lietissimo di questa festa. Ringrazia coloro che coll'adesione hanno consolidato la nuova Società. Manda un saluto alla Stampa.

L'on. *Galimberti* dice di non avere alcuna veste per parlare a questo banchetto. Non si trova qui che in qualità di amico. Ringrazia per l'invito e perchè si volle, per mezzo del sindaco e di altri, essere così indulgenti verso la sua persona. Egli siede qui come rappresentante del più vecchio giornale della provincia e dei più liberali; lo dice per il ricordo delle persone che non sono più in vita. Trovandosi ad una accolta di operai e sentendo parlare di socialismo qui in Piemonte, ha sempre avuto sulle labbra il più scettico sorriso.

Non sussiste il quarto Stato. L'operaio in generale è padrone della terra o della officina in cui lavora, e quelli che non hanno officina e terra stanno tanto bene da non creare nessuna questione sociale. La questione agraria è quella che si impone. Si domanda se maggior capitale fosse investito nell'agricoltura, non sarebbe utile all'agricoltura.

Abbiamo creato un credito agricolo e fu una derisione. Il Governo non dovrebbe immischiarsi nelle operazioni bancarie: non è il suo scopo. Piuttosto limiti le imposte. È lieto di queste feste operaie. Esse hanno un riscontro. Contro le feste della Chiesa queste feste sono istituite. Alle Società operaie dice: fugato la superstizione, l'ignoranza, rendete al contadini la coscienza loro. Quando saranno chiuse le caserme si potrà parlare di pensione agli operai. (*Applausi*)

Fa voti che sorga la Società del Tiro a segno. Narra la storia che una castellana di Monforte seducesse tutti i principi. Leggenda non è il sorriso delle vostre donne si belle.

Desidera che a fianco delle Società operaie sorgano le Società del Tiro a segno.

Si acclamerà un principio democratico che ci avvicina al principio della nazione armata, risparmiando ai vostri figli il servizio militare ed al Governo denari.

Da questi colli che hanno visto passare tante volte le glorie e le sventure di Casa Savoia manda un saluto al Re. (*Applausi vivissimi*)

L'avv. *Cravero*, per incarico del cav. Tarditi, porta il saluto di La Morra.

Il signor *Tignone*, a nome della Società operaia di Barolo, saluta Monforte.

Parlano in seguito altri oratori. E così ha termine la festa simpatica.

Il X anniversario della Società « L'Unione » di Trana.

Alli onorevoli deputati — alle Società consorelle — alli illustri personaggi qui convenuti — la Società Operaia L'Unione — commemorando — il 10° anniversario di sua vita — lieta e riconoscente porge il fraterno saluto.

Questa era la scritta che la Società di mutuo soccorso e di istruzione fra gli operai ed agricoltori di Trana con gentile pensiero volle porre in alto dell'arco trionfale, carico di verzura, sotto il quale ieri dovevano passare Autorità, Società consorelle e tutti gli invitati per recarsi dalla strada principale alla Società.

E non meno squisita del cortese saluto fu la festosa accoglienza fatta dalla Società di Trana agli invitati che si recarono ad onorarla.

Questi, giunti a parecchie riprese, erano numerosissimi, quando, verso il mezzogiorno, giunse il treno che recava S. E. Domenico Berti. Appena egli fu sceso venne ossequiato dal collega Chiapusso, giunto fin dal mattino, dal presidente della Società e da altre Autorità dei paesi vicini.

Formatosi il corteo, ci avviammo alla sede della Società, dove ci venne offerto il tradizionale vermutte, e di qui all'*Albergo della Noce* di F. Sada per il pranzo. L'ameno paese, allegrato dal sorriso del cielo e festante di sole, era commosso da una lieta animazione.

Il pranzo procedette sollecitamente e nella più perfetta calma, benchè si fosse in più di duecento seduti alla tavole, apparecchiate sotto l'elegante padiglione.

Stavano alla tavola d'onore S. E. Berti, l'onorevole Chiapusso, il presidente della Società e sindaco di Trana signor Portigliatti, il sotto-prefetto di Susa cav. Emina, i consiglieri provinciali cav. Scotti, cav. Dalloata, avv. Vaglio; il prof. Cattanco, il conte Camerana, il dott. Cesana, il dott. Piccotti, il notaio Polabertoletti, il capitano cavaliere Barbotto, l'ing. Amorotti, il signor Ferraro. Abbiamo pure notato il capitano Michelotti, il cav. Aschieri, il signor Garzena, il signor Cavigliotti, il cav. Muraglia. Inoltre erano presenti i rappresentanti delle Società operaie di Orbassano, Piossasco, Cumiana, Reano, Buttigliera Alta, Bruino, Avigliana, Villar Dora, Sant'Antonino di Susa, Giaveno, Sangano, Torino (Generale Operaia, Confettieri e Liquoristi, Cantonieri Provinciali).

I discorsi pronunciati in fin di tavola furono pochi e brevi.

Parlò per primo il dott. *Piccotti*. Coll'animo commosso ringrazia tutti quelli che intervennero a rendere più bella la festa. Spera siano rimasti soddisfatti delle cure del Comitato. Ringrazia poi specialmente S. E. Berti, che, nonostante le molte cure, è sempre primo ad intervenire alle feste degli operai e che mostra di non dimenticare mai la diletta Trana. Ringrazia inoltre il cav. Emina, e termina raccomandando l'unione degli operai, necessaria per mantenere intatta la patria fatta dagli antenati.

Il sindaco e presidente *Portigliatti* è lieto dell'onore che gli tocca di porgere a nome della Società ringraziamenti a sì illustri personaggi ed agli amici. Nota con compiacimento che la Società, camminando per 10 anni sulla retta via, ha raggiunto un tale sviluppo ed una tale forza da gareggiare con quelle della città. Se regnerà sempre la concordia, l'esito è sicuro. Leva un brindisi alla Società consorella e beve al primo operaio italiano, al Re.

Il prof. *Cattanco*, della Università di Torino, con parola ornata e vibrante porta un brindisi al presidente della Società, modesto ma forte lavoratore che riuscì a chiamare in Trana tanti illustri personaggi. E dopo essersi soffermato a toccare brevemente dell'opera sociale del Berti, delle condizioni della Società operaie, del loro avvenire, traendo i migliori auguri dalle floride condizioni della Società, manda un evviva al valoroso presidente.

L'avv. *Vaglio* comincia col dire che Trana deve essere fiera della riuscita della Società operaia, anche perchè vi cooperò il Berti, veterano del Parlamento italiano. A lui un evviva! Un caldo evviva pure all'on. Chiapusso, che i transei avranno sempre in cuore. La Società di Trana è sulla buona via, e colla istituzione del magazzino assicura sempre più i soci. Saluta ad essa, che addimostra l'amore degli abitanti di Trana per l'ordine e pel bene comune. E termina: « Evviva a Roma, capitale intangibile e questa sia la sintesi del nostro amore al Re ed alla Patria ». (*Applausi*)

S. E. *Berti* esordisce dicendo che non è venuto per parlare, ma per prendere semplicemente parte ad una festa agricola, alla quale, per antico affetto agli amici di Trana, desiderava di intervenire. Elogia gli abitanti di Trana che rappresentano il vero Comune rurale; Trana, come tutti i Comuni che giacciono alle falde delle montagne nostre, sa mantenersi indipendente. Venendo a parlare delle cose elettorali, parla dell'opera sua in pro della presente legge elettorale che fece cessare ogni spirito di classe ed uguagliò tutti. Il Comune, anche piccolo, può fare cose degne. Esso non è isolato; con l'elezione va in cerca dell'uomo che lo senti. I piccoli voti fanno i grandi. La nostra vita parlamentare si compone di piccoli voti riuniti in grandi. A questi si deve mirare. E questi sono urgenti e riguardano parecchi organismi necessari per lo sviluppo delle Società, come le cooperative, i sindacati agricoli, le casse agricole, ecc. Ma pel bene degli operai è necessaria più di tutto l'istituzione delle pensioni per la vecchiaia, che ne addolcirà davvero i mali. Spera che il Ministero non sarà avverso ed il soccorso alla vecchiaia povera ed impotente segnerà un grande e definitivo progresso nel corso dell'umanità. Basti quelli che vedranno l'effettuazione di tanto bene! (*Grandi applausi*)

L'avv. *Vaglio* legge il telegramma col quale l'onorevole Sineo annunzia che per motivi imprevisti non può intervenire alla festa.

Così termina il banchetto, ed i commensali, scambiandosi auguri e felicitazioni, escono a godersi la bellezza del cielo che sorride sempre a Trana festante.

SPORT

Le corse di San Siro.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 11,50 pom. — Non troppo animate riuscirono le corse d'oggi a San Siro pel mediocre concorso di pubblico. Pure si notavano bellissimi equipaggi, ed un pubblico elegantissimo nel *pesage* e nelle tribune.

Assistevano alle spettacolo sportivo il Re, che però giunse dopo la seconda corsa, la Regina, il Duca d'Aosta, il principe Tommaso e la principessa Isabella, con dame e cavalieri del seguito, fra cui la principessa di Sant'Elia.

Vedevasi altresì al seguito del Re il comm. Ratazzi, il conte Gianotti e il generale Pallavicini.

Ecco pertanto l'esito delle corse:

Prima corsa. — **Premio del Ministero.** L. 3000. — Distanza metri 2200. — Cavalli iscritti 9.

Corrono: *Guitare*, di Birago — *Arno*, di Bordonaro — *Andronica*, di Calderoni — *Ivanohe*, del duca Marino.

Giungono:

1° *Guitare*, di Birago (fantino Chapman).
2° *Andronica*, di Calderoni (fant. Jacobs).

Seguono: *Ivanohe* e *Arno*.

Guitare vince per due lunghezze.

Il totalizzatore da L. 5 dà L. 27.

Seconda corsa. — **Premio del Yokey Club.** — Lire 2000. — Distanza metri 2000. — Cavalli iscritti 15.

Corrono: *Reluisante*, di Birago — *Eutantus*, di Rossiter — *Colonnello*, di Ultziano — *Natalia*, di Petrilli — *Barone*, di Sansalvà — *Paladino*, di Sansalvà — *Kingarth*, di Sir Rholand.

Giungono:

1° *Kingarth*, di Sir Rholand (fant. Batsford).
2° *Paladino*, di Sansalvà (fant. Wright).

Seguono: *Colonnello*, *Natalia*, *Reluisante*, *Eutantus*, *Barone*.

Totalizzatore lire 41.

Terza corsa. — **Premio Criterium** (pei cavalli di due anni). — L. 5000. — Distanza m. 1000. — Cavalli inscritti 26.

Corrono: *Jole* (ex-*Giudilla*), di Bordonaro — *Serpentina*, di Calderoni — *Pomponia*, di Stenw — *Arcadia*, di Marino — *Pulcinella*, di Sansalvà — *Arabian-Night*, di Casilina — *Cantiniera*, di Sir Rholand.

Giungono:

1° *Cantiniera*, di Sir Rholand (fant. Batsford).
2° *Arcadia*, del duca di Marino (fant. Wright).

Seguono: *Serpentina*, *Arabian-Night*, *Jole*, *Pomponia*, *Pulcinella*.

Totalizzatore L. 44.

La Commissione inflisse una multa di L. 2000 a Rossiter, fantino di *Pomponia*, perchè tagliò la strada ad *Arcadia* ed a *Jole*. In causa di ciò *Pulcinella* viene gettato contro lo steccato e poi nel prato; il fantino Hemmings cade. *Pulcinella* investe certa Maria Sisti, moglie del cocchiere del console svizzero, la quale riporta la frattura di una clavicola.

La ferita viene subito portata, assieme, nel *pesage*, dove viene confortata dal Re.

Il fantino non riportò alcun male.

Quarta corsa. — **Premio Arena** (*Handicap*). — L. 2000. — Distanza metri 1000. — Cavalli iscritti 12.

Corrono: *Lowland*, di Don Rodrigo — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Lord Lucera*, di Petrilli — *Olmo*, di Birago — *Meilleur*, di Cammarata — *Rincette*, di Birago.

Giungono:

1° *Lowland*, di Don Rodrigo (fant. Rossiter).
2° *Rincette*, di Birago (fant. Hemmings).

Seguono: *Meilleur*, *Olmo*, *Lord Lucera*, *Espérance*.

Totalizzatore L. 26.

Quinta corsa. — **Premio del Castello** (Corsa di siepi). — L. 2000. — Distanza metri 2500. — Cavalli iscritti 8.

Corrono: *Santussa*, di Adele Abrate — *Méléagre*, di Birago — *Nathalie*, del cav. Ranucci.

Giungono:

1° *Méléagre*, di Birago (fant. Hemmings).
2° *Nathalie*, di Ranucci (fant. Pound).

Segue *Santussa* alla distanza di 8 lunghezze.

REATI E PENE

La storia di un moschetto.

(*Tribunale militare di Torino*).

Il sergente Viglino Alberto, del 3° regg. alpini, nel giorno 16 maggio u. s. lasciava nella propria camerata della caserma alpina di Bardonecchia il moschetto appeso ad un gancio dell'attaccapanni. Lo aveva ripulito e sottoposto alla rivista in quello stesso giorno.

Alla domenica si accorse della mancanza dell'arma, ma non vi badò più che tanto, persuaso che qualche zappatore o qualche suo compagno ne ne fosse servito momentaneamente.

Al lunedì mattina però, visto che il moschetto non tornava al suo posto, incominciò a preoccuparsene, e fece rapporto del fatto all'ufficiale di settimana.

Il sergente Viglino era stato causa, con un suo rapporto, della sottoposizione al Consiglio di disciplina di un soldato, e pensò che la sparizione del suo moschetto fosse l'opera di qualche amico del soldato punito per vendicare la punizione stessa.

Il comandante la compagnia a cui apparteneva il Viglino radunò i soldati, fece loro un po' di *morale*, ma mancando con la morale e il moschetto ricomparisse, come si prevedeva, l'arma la si trovò proprio colà giacente.

Di fronte alla gravità di questi indizi Gatti venne imputato di aver cercato di distruggere un'arma appartenente all'Amministrazione militare. I superiori la dichiararono capacissimo di commettere il fatto.

Comparso ieri innanzi al Tribunale militare, di fronte alla mancanza assoluta di prove, venne assolto. Venne messo in libertà e mandato in congedo, appartenendo egli alla classe anziana.

Presidente: Radicati; avvocato fiscale: Ageo; difensore: Abramo Levi.

Processo di stampa in appello.

Voghera, 11 ottobre.

(G. E.) — In seguito a querela sporta dai consiglieri comunali Giovanni Pacotto, geometra, e avvocato Antonio Zelaschi contro l'avv. Paolo Zelasco quale direttore responsabile della ora defunta *Gazzetta Vogherese*, e contro i tipografi Passera e Delconte per diffamazione ed ingiurie, il Tribunale di Voghera con una sentenza delli 3 agosto condannava il solo Zelasco pel reato d'ingiuria a L. 500 di multa ed a L. 800 di spese e danni alla Parte civile.

Tanto lo Zelasco quanto i querelanti ricorrevano in appello.

Ieri l'altro la Corte d'appello di Casale pronunziava la seguente sentenza:

« Respinge l'appello introdotto dall'imputato Paolo Zelasco, accoglie invece l'appello della Parte civile signori Zelaschi e Pacotto, e riparando la sentenza di Voghera di conseguenza dichiara lo Zelasco colpevole del reato di diffamazione a mezzo della stampa, condanna in solido collo stesso Zelasco il tipografo Passera Luigi e Delconte Giuseppe alla rifusione di tutti i danni da liquidarsi in separata sede e per intanto al pronto pagamento verso i querelanti di L. 800 per le spese di primo giudizio ed a L. 400 per quelle d'appello, fermo l'arresto personale in caso di mancato pagamento. »

Sedevano alla Parte civile tanto in primo che in secondo giudizio l'on. Tommaso Villa e l'avv. Giovanni Morandini, di Voghera; alla Difesa l'avv. Antonio Pellegrini, di Genova, e l'avv. Priora, di Casale.

RUOLO DELLE CAUSE

da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino nella sessione che principierà il 27 ottobre.

Presidenza cav. TEIA.

Ottobre 27. — Giolitti Giovanni, Sarre Giuseppe, Sequestro Francesco, Natale Carlo (rapina e furto); testi 3.

Id. 28-31. — Ferrone Alfonso, Lusso Giuseppe, Grosso Clemente, Bobbio Celestino, Grosso Camillo, Aeri Giuseppe, Moretti Giuseppe (furto ingente); testi 12.

Novembre 3. — Amadeo Giovanni (omicidio); testi 8.

Id. 4. — Marnetto Pietro, Ferrero Francesco (lesione personale); testi 6.

Id. 5. — Cocchi Michele (omicidio); testi 6.

Id. 6. — Girardo Paolo e Ferrero Alessandro (mancato omicidio e lesione personale); testi 8.

Id. 7. — Antonietti Michele, Delmastro Antonio, Della Mattia Luigi (contraffazione di monete); testi 8.

Id. 10. — Viano Lorenzo, Sarotti Michele, Rosotto Carlo, Traversa Benedetto, Marchetti Angelo, Ottina Felice (omicidio e lesione personale); testi 10.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione della Corte d'assise che avrà principio il giorno 27 del mese di ottobre.

Giurati ordinari: 1. Arlori Gio. Batt., fu Vincenzo, conso, Torino — 2. Paroletti Cesare di Cesar, avvocato, Torino — 3. Zanotti cav. Giuseppe fu Luigi, impiegato all'Ordine Mauriziano, Torino — 4. Garbaccio Annibale di Vincenzo, avvocato, Torino — 5. Bigliona di Vlarigi cav. Luigi, ricevitore del Registro a Rivarolo — 6. Ferroglio Gio. Battista di Matteo, avvocato, Torino — 7. Maschio Giuseppe di Luigi, licenza dall'Istituto Tecnico, Torino — 8. avvitaneo Ottavio di Giuseppe, ufficiale telegrafico, Torino — 9. Velasco cav. Carlo fu Giuseppe, ingegnere, Torino — 10. Vercesi dott. Carlo fu Antonio, professore, Pinerolo — 11. Luisia Saverio fu Michele, conso, Torino — 12. Bottino Simone fu Michele, conso, Cavè — 13. Abrate Simplicio di Giorgio, dottore in legge, Torino — 14. Formenti cav. Carlo di Amadio, pensionato, Torino — 15. Cannino Gio. Battista fu Carlo, conso, Pinerolo — 16. Marsano Benedetto fu Giovanni, avvocato, Torino — 17. Chaillier Gio. Battista di Gio. Battista, patente magistrale, Roleto (Burasco) — 18. Bertotti Carlo di Giuseppe, geometra, Torino — 19. Chaillier Filiberto Augusto fu Luigi Vittorio, conso, Salbertrand (Oulx) — 20. Arborio di Gattinara cont. Mercurino fu Vittorio, conso, sindaco di Rivara — 21. Marchisone dott. Giacomo di Giovanni, medico, Carignano — 22. Tabasso cav. Pier Francesco fu Luigi, notaio, Moncalieri — 23. Borgarello Pietro fu Giovanni, conso, Casello — 24. Falletti Tommaso fu Gedeone, geometra, Casello — 25. Brogino Luigi fu Antonio, conso, Carignano — 26. Mocelli Ettore di Onorato, ingegnere, Torino — 27. Turina Felice fu Luigi, ragioniere d'artiglieria, Torino — 28. Capuccio cav. Alessio fu Alessandro, avvocato, Torino — 29. Rostan Paolo in Davide, maresciallo a riposo, Pinerolo — 30. Pesce Simone fu Giuseppe, conso, Castagno'e (None) — 31. Vigeda Battista fu Carlo, conso, Leyni (Caselle) — 32. Badano Francesco di Neopolo, laureato in leggi, Torino — 33. Nicola Giordano Giuseppe di Domenico, maestro, Torino — 34. Marotto Carlo di Giuseppe, consigliere, San Benigno — 35. Drocco Giuseppe fu Antonio, sindaco, Mezzenile — 36. Terracini Salvatore di Giacomo, laureato in leggi, Torino — 37. Allosti Carlo di Edoardo, ufficiale telegrafico, Torino — 38. Solito Gio. Battista di Tommaso, ingegnere, Torino — 39. Bertotti Francesco fu Francesco, fabbricante, Cirié — 40. Fasolis Gio. Maria fu Gio. Battista, avvocato, Carmagnola.

Giurati supplenti: 1. Chiappo Francesco fu Antonio, segretario al Lotto, Torino — 2. Davicini Attilio fu Giovanni, ingegnere, id. — 3. Quaglia Giuseppe di Felice, ragioniere al Genio militare, id. — 4. Corio Celestino fu Francesco, impiegato alle Ferrovie, id. — 5. Verzani Griffa Aleibiade fu Francesco, licenza liceale, id. — 6. Carena Secondo di Enrico, professore al Castello del Valentino, id. — 7. Boggio Pietro fu Domenico, medico, id. — 8. Mezzolini Giuseppe fu Giacomo, pensionato, id. — 9. Vietina Carlo di Lorenzo, farmacista, id. — 10. Arduino Federico fu Felice Antonio, impiegato di Banca, id.

NOTIZIE ITALIANE

BIELLA. — (Nostro lettere, 10 ottobre) — (Lillo) — **In Municipio.** — Nel riaprire le tornate autunnali del Consiglio col nuovo sindaco e colla nuova Giunta, anche Biella ha voluto prendere parte alle dimostrazioni italiane contro gli insulti commessi nel Pantheon romano aggiungendo un dispaccio di approvazione a quelli prima spediti dal sindaco. Ora questi comunica il seguente telegramma di risposta del sindaco di Roma:

« Alla città natale di Quintino Sella, la quale associai alla fiera protesta di questa cittadinanza e d'Italia tutta per l'insensata offesa tomba Re liberatore, ricambio a nome di lei, degno rappresentante, nome Roma paterno saluto.

« *Sindaco:* CANTANI.

La nuova Giunta si pose alacremente all'opera amministrativa non lieve che si è assunta.

— **Ferrovie economiche.** — Proseguono i lavori e già fu occupata la strada Lamarmora a posto il nuovo binario dietro l'accordo in proposito stipulato col Municipio.

Nulla si è ancora deciso riguardo al passaggio avanti la stazione.

Sono giunte le prime due macchine locomotrici a sei ruote aduna senza *tender* separato, che si stanno allestendo per metterle in moto. Sono delle costruzioni della ditta Ernesto Breda e Comp. di Milano. Furono battezzate la prima col nome di *Quintino Sella*, la seconda *Biella*; la terza si chiamerà *Valle Mosso*.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 6 ottobre) — (X.) — **Industria nuova.** — L'ing. Adamo Levi, attivissimo del Mulino dalle Cinque Bocche nella nostra città, ha testè contrattato con una Ditta svizzera per l'impianto di un opificio adiacente al predetto mulino, approfittando di quell'importante salto di acqua. Si tratterebbe di un'industria nuova per l'Italia: della fabbricazione speciale di chiodi per cavalli. A quanto si dice, verrà impiegato un centinaio di operai, per la massima parte tedeschi.

— **Medaglia d'oro a tiratori pinerolesi.** — Nella gara d'inaugurazione del Campo di tiro di Carignano, nella quale venivano rappresentanti del nostro Tiro a segno i signori Martin d'Orfengo, Festa e Garis, la rappresentanza della Società pinerolese ha vinto il primo premio, consistente in una grande medaglia d'oro.

Da parecchi soci venne offerta una serie di valenti tiratori; noi per conto nostro loro facciamo le nostre congratulazioni, dando ai lettori i punti conseguiti dai singoli tiratori: Conte d'Orfengo punti 181, Garis Luigi 856, Festa Lorenzo 660.

ASTI. — (Nostro lett. 9 ottobre) — (Astesana) — **Dimostrazione al comm. Leonetto Ottolenghi.** — Il comm. Leonetto Ottolenghi ebbe di questi giorni una nuova prova di benevolenza dal suo paese, il quale più che mai in questo dilettissimo figlio ammira il cittadino virtuoso, munifico, altamente benemerito, vero mecenate.

E la nuova segnalata distinzione venne al commendatore Leonetto dalla Società operaia *L'Unione*, legalmente costituita, la quale, in seduta apposita, per acclamazione lo nominò socio onorario decretandogli il seguente indirizzo:

« L'Associazione generale operaia *L'Unione*, per « acclamazione dei soci adunati in assemblea gene« rale del 20 luglio 1891, scrive l'egregio sig. comm. « Leonetto Ottolenghi a socio onorario, salutando ri« verente il benemerito cittadino, primo per virtù e mu« nificenza, patrono indefesso dell'arte, lustro ed onore « della città d'Asti. »

Il decreto venne trascritto su pergamena finemente miniata dal segretario della Società signor G. Enselmino, e chiuso in artistica cornice di cuoio di Russia — stile antico — con borchie e chiodi in ferro, ecc., bellissimo lavoro anche questo del sig. G. Bodritti.

Ben fece il preledato Sodalizio a dare questa prova di benevolenza al comm. Ottolenghi, poichè egli — elogi a parte — è dell'operaio amico e protettore sinceriss.mo.

— **Mercati delle uve.** — Sono incominciati da parecchi giorni i mercati delle uve e la nostra piazza del mercato è ogni dì zeppa di carri con mastelli. Le uve sono per la maggior parte belle e la maturazione è completa e tutto andrebbe bene se non vi fosse un *ma*. E questo *ma* è piuttosto grave! I prezzi sono troppo vili; il povero viticultore, dopo di avere tanto sudato, tanto lavorato e tanto speso — chè alla vigna sono indispensabili moltissime spese — non trova nella vendita quel tanto di rimunerativo che pure avrebbe diritto di aspettarsi.

Per cui questi poveretti, invece di avere l'allegria sul volto, sono lì come sbalorditi, pensando che il piccolo gruzzolo ricavato non basterà per gl'interessi dell'usuraio.

E le imposte intanto aumentano ogni giorno. Altro che risolvere la crisi!....

Per me già ci veggo del brutto, brutto assai!.... Chissà come diavolo la andrà mai a finire?

BAGNASCO. — (Nostre lett., 9 ottobre) — **Pranzo al senatore Basteris.** — Ieri oltre a sessanta tra bagnaschesi ed appartenenti ai Comuni del mandamento convennero ad un banchetto offerto dalla cittadinanza di Bagnasco all'onorevole senatore Giuseppe Basteris in segno di ammirazione e di gratitudine cresciute per l'opera efficace che non cessa di dedicare al benessere della terra natale. Il salone municipale per la occasione era stato addobbato con gusto ed eleganza. Sedeva al posto d'onore il senatore Basteris ed accanto a lui i sindaci di Bagnasco, Nucetto, Battifollo, Lisio, Perlo ed altre notabilità del paese e del mandamento. Alle frutta il signor Marsiglio prese la parola a nome del Municipio, e diede lettura di lettere e telegrammi di adesione e di ossequio. Dopo lui parlò l'avv. Amoretti, pretore a Bagnasco, accennando a quanto fece il nostro senatore per il nostro paese non solo, ma per la patria. Sorse quindi l'avv. Mazzarelli ad interpretare con vibrata e facile parola i sentimenti dei bagnaschesi verso il senatore Basteris. Parlarono appresso il cavaliere Gazzano, quale presidente del Comitato organizzatore del pranzo, ed il signor Garabello, presentando l'omaggio del Municipio di Ceva all'illustre nostro concittadino. I vari discorsi ebbero fre vivi applausi. Da ultimo prese la parola il senatore Basteris, ringraziando commosso quanti vollero siffattamente onorarlo e facendo voti per il progresso e per il miglior avvenire del paese e della nazione. Le sue parole furono accolte da calidi e replicati applausi. La festa geniale si chiuse al suono della nostra lodevole Banda musicale, che non volle mancare per la levata di tavola.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — L'esito della seconda rappresentazione dell'*Africana* confermò pienamente, anzi superò, quello della prima.

Un teatrone straordinario iersera; la folla era pigiata in platea e nelle gallerie, e tutto occupato erano le sedie. Applausi clamorosi in generale a tutti i punti più salienti della melodica e grandiosa opera meyerbeeriana, battimani e chiamate agli esecutori signorina De Paoli, signora Calligaris, signori Coppola, Modesti, Rotoli e Dondi. Masse corali ed orchestra discrete. Insomma è uno spettacolo che va di bene in meglio, e che relativamente ai prezzi è assolutamente eccezionale.

Opere nuove a Torino. — Corre voce, e sembra voce non destituita di fondamento, che nella stagione di carnovali al teatro Regio non verrà più rappresentato l'*Edgar* del Puccini; quest'opera sarebbe sostituita dall'*Amico Fritz* del Mascagni, nell'ipotesi, s'intende, di un buon successo a Firenze ed a Roma.

Nell'imminente stagione poi di autunno al Carignano si rappresenterà *Roncisvalle* del maestro Bertini, una novità per Torino. Le altre due opere saranno probabilmente *Cavalleria Rusticana* e *Luisa Miller*.

Teatro Balbo. — Questa sera la brava Compagnia drammatica A. Drago offre al pubblico torinese una novità, assai importante pel nome del suo autore; che è il Testoni la nuova commedia ha il titolo di *Fede*.

Il pubblico torinese non mancherà certo di accorrere alla rappresentazione di una commedia del valente autore di *Ordinanza* e di altri lavori che arricchiscono il teatro italiano.

La Compagnia Drago, ci si assicura, ha posto ogni cura più diligente per la rappresentazione di questa *Fede*.

La serata di Sichel all'Alfieri. — Questa sera al teatro Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore del bravo attore brillante della Compagnia Marini signor Giuseppe Sichel. Il programma scelto è eccellente per divertire il pubblico. Eccolo qui: *Un viaggio A... Da*, monologo; *Giuramento di celibato*, commedia; *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico; *Il Casino di campagna*, farsa.

Il signor Sichel gode le simpatie del pubblico, e perciò è facile prevedere una piena stasera all'Alfieri.

Teatro Rossini. — Stasera, lunedì, avrà luogo la serata d'onore della piccola e brava attrice Caterina Balladore col seguente programma: *La lettera di Lina*, *Emancipazione*, e il *Bastardo*, oltre al solito spettacolo di varietà.

Alla piccola e simpatica serutante i nostri auguri.

Per la Compagnia piemontese. — Il cav. Tancredi Milone ci scrive una lettera per farci sapere che egli non fa parte in modo alcuno della Compagnia *La Torinese* che attualmente si è riorganizzata, e che dà spettacoli al teatro Nazionale, per passare poi sabato venturo al Rossini.

Il Milone soggiunge che è in riposo dal luglio ultimo, aspettando migliori eventi che ha certezza non tarderanno a venire per vantaggio del teatro dialettale, del quale si gloria di essere il decano.

Una *pochade* proibita. — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data 10, ore 8 pom.:

« La Questura ha proibito la rappresentazione della *pochade* francese dal titolo: *Catenaccio*, che si doveva rappresentare al teatro Quirino.

« I manifesti del teatro annunziavano quel lavoro con queste parole: *Spettacolo non fatto per signorine.* »

Un quadro di Barabino. — Il nostro corrispondente genovese Ezan ci scrive:

« L'illustre nostro pittore Nicolò Barabino ha testè ultimato un grandioso quadro ordinatogli dal Re a Torino nel 1884 durante quell'Esposizione con un soggetto a sua scelta.

« Il quadro è riuscito una magnificenza e figurerà all'Esposizione di Palermo. Rappresenta gli ultimi momenti di Carlo Emanuele I quando questo prode re, sentendosi presso a morte, si fece recare le insegne regali e le indossò, cingendo l'arma al fianco, per morire da re valoroso come era vissuto. »

Una nuova scoperta d'Edison. — Un dispaccio da Nuova York a giornali francesi annuncia che Edison ha testè scoperto un perforatore elettrico capace di fare in un minuto un buco di un metro di profondità nella più dura roccia.

La forza motrice necessaria è meniana e può venir comunicata da una dinamo ordinaria.

R. Istituto Internazionale Italiano. — *Esami di licenza ginnasiale della sessione di ottobre.* — Si presentarono ventisei, di cui ventitrè privatisti.

Furono licenziati: Arrigotti Emilio — Agnes Umberto — Bellone Ernesto — Rolla Pietro — Dell'Isola-Molo Paolo — Devalle Dino — Germano Ernesto — Longo Evaristo — Mennyey Giovanni — Prato Antonio — Platner Carlo — Regis Guido — Rolando Giacomo — Rota Severino — Viale Giovanni — Vella Carlo.

Circolo Filologico. (*Sezione femminile*). — Col giorno 12 corrente sono aperte le iscrizioni ai diversi corsi, che incomincieranno il 4 novembre prossimo.

Le lezioni hanno luogo nel pomeriggio dall'1 1/2 alle 5 1/2: ai lunedì, mercoledì e venerdì pei corsi di lingue estere *francese, inglese, tedesca e spagnuola*; ai martedì, giovedì e sabato per quelli di *lettere italiane, storia, geografia, aritmetica, geometria, scienze fisiche e naturali, pedagogia, morale, disegno*, oltre all'insegnamento della *stenografia*, che verrà quest'anno impartito grazie alla benemerita Società Stenografica Italiana (sistema Gabelsberger-Noë), di cui lo stesso vice-presidente capitano Cavalli detterà il corso.

Notiamo che, come pel passato, le signorine inscritte hanno facoltà di frequentare quanti corsi possono e intendono seguire, assendovi una quota unica di L. 10 d'entratura, 10 mensili, e 50 annuali, con diritto a fruire della biblioteca ricca, di 2000 opere di filologia, letteratura, ecc.

Oltre questi corsi ordinari v'ha un *Corso preparatorio* per le signorine che non fossero in grado di frequentare i corsi superiori ed un *Corso speciale di letteratura francese* diretto a preparare agli esami di *licenza di lingua francese*.

Riceve le iscrizioni dalle due alle 5 pomeridiane dei giorni feriali la direttrice signorina Delmisia Lazzarini.

« Le Alpi Giulie. » — A Rovigno è uscito sotto questo titolo un nuovo giornale letterario, politico, artistico ed economico sotto la direzione di Domenico Parri. Il giornale ha per programma di propugnare con dignità e fermezza inconcussibile i diritti e gl'interessi di tutte le provincie italiane della Monarchia austro-ungarica. Al collega i nostri fervidi auguri di lunga e florida vita.

CRONACA

Esami di volontario doganale. — La Intendenza di finanza di Torino comunica:

« Il termine per la presentazione delle domande agli esami di concorso a N. 80 posti di volontario nell'Amministrazione delle dogane, già fissato pel 10 corrente, venne dal Ministero prorogato, con decreto 6 ottobre 1891, a tutto il 25 ottobre corrente. »

L'ultimo pellegrino. — Il famoso pellegrino francese Drieux, quegli che fu trattenuto qualche tempo in carcere dopo le sue bravate del Pantheon, e che fu espulso dall'Italia, fu ieri di passaggio per la nostra stazione di Porta Nuova, diretto al confine francese. Lo accompagnavano due carabinieri, che però vestivano abiti borghesi.

Il Drieux, quantunque non indossasse l'abito talare, è un tipo di chierico che ricorda assai davvicino l'esilarante Fortavilla nel *Foghelè d'on cereghet*, la intesa espressione di persona..... intelligente. Oh un tipo simile non meritava il lusso e gli..... onori di un processo.

Sempre scortato dai suoi angeli custodi in borghese, il nostro « pellegrin che vien da Roma » andò al *Ristorante della Stazione* per rifocillarsi, ma mangiò poco perchè sa il cibo nè la compagnia gli andavano giù.....

Per le vittime dell'inondazione di Spagna. — Dall'onorevole comm. Carlo Cani, console di Spagna a Torino, riceviamo la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

« *Egregio Signore,*

La Spagna nel breve giro di pochi anni è nuovamente colpita da fiera calamità. Le terribili inondazioni di questi ultimi giorni hanno gettato alcune sue provincie nella più squallida miseria, nella desolazione. Il Governo, trovandosi nell'impossibilità di rimediare immediatamente alle conseguenze di tanta sciagura, ha iniziata una sottoscrizione nazionale per sovvenire agli urgenti bisogni delle famiglie, vittime del recente infortunio.

Nel parteciparmi tale disposizione, il Governo vorrebbe con gratitudine estesa la sottoscrizione a questa così benefica cittadinanza; faccio quindi appello ai sentimenti sempre favorevoli della Stampa locale in tutto ciò che tende a scopo umanitario, perchè mi voglia essere larga del suo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (62)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

XIII.

— Buona sera, bigliotto mio — disse Maria.

Giovanni rimase sulla soglia tenendo l'uscio semiaperto. Pareva indeciso.

— Che aspetti? — gli domandò la madre. — Entra e vieni a sederti.

Giovanni entrò e venne a sedere su una poltroncina dove era solito passare ogni sera un'ora discorrendo colla madre.

— Non sono contento di me, — egli disse; — sono un imbecille che non sa prendere alcun partito.

— Che c'è di nuovo? — domandò Maria alzando i suoi grandi occhi profondi sul volto di suo figlio.

Egli fece la sua confessione completa, non risparmiò maledire la strana debolezza che lo faceva cedere a Clotilde ogniqualvolta costei faceva appello ai suoi sentimenti.

— Ebbene, — disse la madre quand'egli ebbe finito, — non c'è nessun male; hai fatto benissimo a prendere tempo un anno. I miei presentimenti non m'ingannano, figlio mio; fra un anno sarete liberi entrambi..... ella sarà maritata e tu.....

Giovanni impallidì.

— Maritata con un altro! — egli ripetè. — Oh, non è possibile, mamma..... Checchè tu dica, ella mi ama!

Maria sorrise.

— Come la ami tu, Giovanni..... Ah! no, credi a me, no, non è quello il vero amore..... Se tu l'amassi veramente, potresti star tanto titubante? Ella ti ama, ti adora, cioè te lo ha fatto credere..... Il tempo ti proverà se t'ha detto il vero, se io m'inganno..... e poi?..... vedrai, tu, un giorno qual differenza esista fra la passione che t'ispirò quella bella civettuola e un amore vero, profondo, eterno, che sopravvive alla morte.....

Le sue labbra tremavano leggermente; ella tacque e volse lo sguardo verso il gran letto dove era morto Francesco Beauquesne.

— Un tale amore — ella continuò — non turba i sensi, non agita il cervello, entra da sovrano nella nostra anima e non si sa quando nè come s'è incominciato ad amare; ma si sa che si preferirebbe morire piuttosto che cessar di amare. Dappresso o da lontano, attraverso alla vita o le miserie o le gioie, un solo pensiero, un solo ricordo, una sola speranza..... Gli è così che si ama, e quando è così bisogna affrettarsi a sposarsi,.....

Giovanni s'inchinò rispettosamente sulla mano della madre.....

— Sono un fanciullo, — egli disse, — e ti domando perdono, mia santa madre, di turbarti con cose così frivole.....

— La felicità tua è ciò che ho di più caro al mondo — ella gli disse accarezzandogli i capelli.

— Sii la mia salvaguardia; mi rimetto nelle tue mani.

— Ah! — sospirò la vedova, — avresti bisogno di avere il padre..... Io non sono che una donna, ignorante il tanto come..... Ma faremo del nostro meglio per apprenderle, non è vero, figlio mio?

Giovanni strinse la madre sul suo cuore; con una tal guida non temeva di nulla pei sentieri della vita.

Rientrò nella sua camera, spense la candela e aprì la finestra. Come nella sera del suo arrivo, la luna rischiarava dolcemente la valle, e disegnava sul pavimento le ombre delle foglie di vite che ornavano la finestra. Una nebbia leggera dava agli oggetti, alla luce stessa, una mollezza d'illizione; l'aria era profumata, il silenzio alto e solenne..... Il giovane si appoggiò alla finestra e guardò fuori tutte quelle cose semplici, eppur tanto meravigliose.

— È magnifico, questo spettacolo, — egli disse, — e tuttavia quanti non lo troverebbero ordinario, volgare!..... Anche la vita è volgare, e il matrimonio, come tutto il resto, è una successione di minute circostanze, di cui ben poche sono di natura da trasportar l'anima verso il cielo. Donde viene allora che dal matrimonio sono qualche volta quell'ideale di nobiltà e di grandezza che mia madre conosce tanto bene, un amore come quello che mio padre aveva per lei, e che ella ha sempre per lui?

Continuava a guardare la valle donde s'innalzavano trasparenti vapori che ondeggiavano sul fiume. Rimandando nella sua mente i racconti di Saurin, gli parve veder Maria e Francesco camminare appoggiati l'uno all'altra l'indomani del loro matrimonio, colla gioia tranquilla di coloro che hanno tutto l'avvenire per vivere uniti.

— È la felicità che fa la bellezza del matrimonio — egli disse. — È grande perchè è eterno..... Beati coloro che hanno la vita intiera per amarsi!.....

Si gettò sul letto, stanco per tutti quei nuovi pensieri, e prima d'addormentarsi credette veder passare in una bianca, vaporosa visione, la propria immagine, così rassomigliante a quella di suo padre, accanto ad un'altra, una donna dolce e bella, che lo amava, e per la quale egli sentiva il suo cuore dilatarsi, pieno d'indicibile tenerezza..... ma quella donna non era Clotilde.

XIV.

La notte era inoltrata, la luna andava scomparendo, e la sua luce lattea rasentava il suolo, da cui s'innalzava una leggera nebbia. Immenso e nero, all'ombra degli alti frassini, il grande mulino dormiva. L'acqua saliva furtivamente, attraverso alle cateratte chiuse, in un filo d'argento che scendeva nel canaletto muschioso e cadeva dall'alto con un rumore cristallino fino in fondo al letto del torrente pieno di vecchi ciottoli neri. I galli s'erano riaddormentati dopo il loro primo canto, e tutto era tranquillo, così tranquillo che un passante avrebbe camminato delicatamente per paura di turbare quel grande riposo. Tutto era bianco: il suolo coperto di nebbia, l'aria, gli alberi avvolti fra i vapori; il mulino stesso compariva sotto un velo delicato di nebbia ondeggiante..... Ad un tratto tutta quella bianchezza si tinse di rosa..... ma fu un lampo..... poi tutto ridivenne bianco.

Una tinta rossa, più viva, squarciò la nebbia ad un tratto, ed uno stormo di piccioni fuggì con chiasso dal tetto del mulino, che serviva loro d'asilo. Battendo pesantemente le ali, con grida, vennero ad abbattersi sulla casa abitata da Saurin. Nel loro turbamento s'aggrupparono sul tetto, sulle finestre, dovunque una sporgenza offriva loro un punto d'appoggio. Adelaide, che dormiva in una cameretta all'ultimo piano, sopra a quella del padre, si alzò, svegliata dai colpi delle ali che picchiavano ai vetri, e fu tutta sorpresa nel vedere quegli ospiti inattesi.

L'orologio del piano inferiore suonò le tre. La fanciulla, turbata, quasi inquieta, non comprendeva il motivo di quella invasione; si alzò, aprì la finestra e due o tre piccioni si precipitarono nella camera. Gli altri fuggirono per andare a posarsi più in là.

Adelaide si sporse fuori della finestra e guardò la casa dei padroni, oggetto della sua costante preoccupazione. La casa era tranquilla, le finestre più nere si staccavano come buchi sulla facciata; la nebbia s'alzava lentamente al disopra del giardino..... Ella si volse dall'altra parte e guardò il mulino..... l'aria era rossa.

Ella fremette; colla mani appoggiate al davanzale della finestra, si spinse fuori per quanto potè, a rischio di cadere..... Una luce gialla, poi rossa, passò davanti ai suoi occhi, e, ad un tratto, una grande striscia nera separò il mulino dal suo tetto. Adelaide s'appoggiò al muro e gridò:

— Babbo! Babbo!..... Il fuoco!

La voce le s'arrestò nella gola assalita da una grande paura, e non potè più gridare. Volle correre, ma i suoi piedi rimasero immobili, pesanti come pezzi di marmo. Ella si lasciò ricadere sull'appoggiatoio della finestra, aggrappandosi al muro, dicendo con voce fioca:

— Il mulino! Il mulino!

Una gran luce illuminò la massa intiera del mulino, un turbine di fumo uscì dal tetto, delle lingue di fiamma si slanciarono dai buchi di cui eran forate le muraglia, e gli uccelli, svegliati nei loro alberi, fuggirono gridando nell'aria rossa di color sanguigno..... Adelaide ritrovò tutte le sue forze.

— Babbo! Babbo! Il mulino abbrucia! — ella gridò, mettendosi in fretta una sottana.

Scese correndo la scaletta e trovò Saurin in piedi.

— Sogni — egli le disse vedendola comparire col capelli sciolti, coll'aria sgomenta.

Invece di rispondere Adelaide aprì la porta; Saurin la seguiva così dappresso, che si trovarono fuori nello stesso tempo.

Il mulino abbracciava tranquillamente, lasciando uscire le fiamme da tutte le aperture; soltanto il gran portone nero rimaneva chiuso come per meglio proteggere l'incendio contro i soccorsi.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Da affittare

via Lagrange, 29:
Alloggio al 1° piano di 17 o 24 membri (e 2 sotterranei) divisibili in 3 alloggi con 2 scale e 3 entrate separate;
Altro **alloggio** di 6 membri al 3° piano. C 3689

Da affittare al presente
un **alloggio** al secondo piano, piazza Solferino, n. 1. C 3720

Occasione ai nostri convenzionalisti: **Scaffale** per libreria privata, in legno noce con vetri; **Scaffale** come sopra in legno ciliegio con vetri; **Scrivania** per uso ufficio in legno noce. — *B. Rissa*, via Montebello, 21, Torino. 3736

Istitutrice

sapendo italiano, francese, inglese, musica, educazione distinta, **cercasi** per l'**Oriente**.
Scrivere incaricato prof. F. CARISI a **Martinengo** (Bergamo). C 3709

Un giardiniere, abile cocchiere e domestico, cerca posto. Andrebbe pure all'estero.
Scrivere **A. F. 35**, fermo Posta, Torino. C 3677

Rappresentante Viaggiatore
con stabile magazzino **Genova**, favorirebbe per buona *Ditta* piccola provvigione.
Scrivere **Russo Rodolfo**, via San Lorenzo, 8. 2. H 3719 G

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una piastra nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
Torino, via Venti Settembre, 44
Milano, corso Vitt. Eman., 23. H 3640 M

Mali ribelli
(piaghe, FISTOLE, carie, CANCRI, erpeti, bronchiti, catarri, infiamm. uterine, ecc.). Cause e cure senza operazioni pel dott. **G. B. Poli**, via Brisotto, 9, **Milano**. È questo un libro ch'egli manda raccomandato per posta contro L. 2 50. H 3028 M

SAPOL
È IL MIGLIOR SAPONE.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Giovedì 15 ottobre 1891, alle ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'***incanto*** a partiti segreti (lotto per lotto separatamente) per l'***appalto*** dell'***affittamento dei banchi, posti ed aree*** nei seguenti Mercati municipali, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1892 al 31 dicembre 1896.

LOTTO II. — Mercato dei combustibili e dei formaggi in piazza Venezia, con esercizio di peso pubblico, per annue . . . . . L. 4,000
LOTTO III. — Mercato della frutta e dei chiodi a ponente-notte di piazza Emanuele Filiberto, con annesso ghiacciaia e fabbricato per abitazione, e con esercizio di peso pubblico, per annue . . . . . » 40,000
LOTTO IV. — Mercato di commestibili a levante-notte di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio di peso pubblico, per annue . . . . . » 10,000

Il capitolato di condizioni ed ogni altro documento relativo sono visibili nella civica Sezione di Economato. 3480

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Venerdì 16 ottobre 1891, alle ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'***incanto*** a partiti segreti (lotto per lotto separatamente) per l'***appalto*** dell'***affittamento dei banchi, posti ed aree*** nei seguenti mercati municipali, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1892 al 31 dicembre 1896.

LOTTO V. — Mercato di commestibili a levante della piazza Emanuele Filiberto con esercizio di peso pubblico, per annue . . . . . L. 14,000
LOTTO VI. — Mercato a ponente di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio di peso pubblico, per annue . . . . . » 13,500
LOTTO VII. — Mercato di commestibili in via Montebello, per annue . . . » 3,500
LOTTO IX. — Mercato di commestibili sulla piazza Madama Cristina, con esercizio di peso pubblico, per annue . . . . . » 6,000
LOTTO X. — Mercato di fiori ed arbusti a levante della piazza Emanuele Filiberto, per annue . . . . . » 1,500

Il capitolato di condizioni ed ogni altro documento relativo sono visibili nella civica Sezione di Economato. 3480

S. LISSONE

La fabbricazione e la conservazione del VINO

Sesta edizione riveduta ed ampliata con numerose incisioni.
Presso L. ROUX e C. — **UNA LIRA.**

INCANTO.

Il **26 ottobre corr.**, ore **nove** antim., avanti il Tribunale civile di Torino, avrà luogo l'**incanto volontario** degli stabili PALETTO, comprendenti la cascina *La Biocca*, campi, prati, vigna, boschi in territorio di **San Mauro**; e prato, bosco, gerretto, campo in territorio di Torino.
Per schiarimenti rivolg. al cons. coll. comm. CARLO VAYRA, via Mercanti, n. 2. 3709

Incanto volontario

via Lagrange, n. 34, piano secondo.

Martedì 20 corr. e giorni successivi, alle ore consuete, si esporranno in vendita: **Ricco mobilio** per salone, in mogano, con copertura, cortinaggi e tappezzerie in seta gialla — **Pianoforte** verticale — **Biancheria** — **Argenterie** — **Bronzi** — **Porcellane** — **Cristalli** e molti altri oggetti per contanti e senza ribasso.
3726 *Rag.* LIPRANDI PAOLO, *Perito giur.*

ISTITUTO MONTI e ALBY
TORINO — Corso Vittorio Eman. II, n. 68 — TORINO.

Femminile — scala a destra, piano 1°. Corso Infantile Elementare, Superiore e **Ginnasio**. Convittrici, semi-Convittrici ed esterne.

Maschile — scala a sinistra, piano 2°. Corso Infantile Elementare. **Ripetizioni**. *Si preparano gli alunni agli esami delle Scuole municipali.*

Istituto Musicale annesso. 3709

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usasi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H 844 M

Un tedesco
parlando bene l'italiano, e che ha viaggiato cinque anni in Italia per delle Case grossiste tedesche nell'articolo ferramenta, cerca posto in una Casa primaria d'Italia.
Scrivere sub. H. N. 392, Haasenstein e Vogler, A. G., **Colonia sul Reno** (Germania). H 3774 X

Chiedete gratis
schiarimenti per vincere un **ambo certo** ogni settimana con biglietto di sette numeri. — Spedire indirizzo al prof. CAMIF in **Cervinara** con cent. 75 per spese di pubblicità. H 2886 B

Angelo Bel! Per tua tranquillità ripeto che se non riceverò consenso tuo non vi sarò, se sì sì. Purtroppo giovedì è impossibile, aspetterò quindi notizie e tuo avviso per settimana ventura. Sono impazientita lungo silenzio! Ti amo. Due parole per pietà. C 3775

18.000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionare tappezzeria, da **vendere** a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. *F. F., Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Via Santa Teresa, angolo Venti Settembre
EMPORIO DI
CORONE MORTUARIE
inalterabili, in metallo.
Fiori artificiali - Croci - Emblemi per sepolture
NASTRI, ecc.
Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta. 3698

Istituto per la cura radicale della ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, *N.* 6393, *D.* 8 MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Rossaka, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino**, via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 129 G

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 462 B

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Torino-Roma - L. ROUX e C. - Tipografi Librai-Edit.

DON MARIO
Elegante volume — L. 4.
PIO OCCELLA
IL GUANTO
Elegante volume — Prezzo L. 2.
GIOVANNA RUTA
ROMANZO DI
ANGELO SILVIO NOVARO
Elegante volume — L. 2 50.

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 8 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.
Lunedì 12 — 285° giorno dell'anno — Sole nasce 6,32, tr. 5,28 — *San Serafino cappuccino.*
Martedì 13 — 286° giorno dell'anno — Sole nasce 6,33, tr. 5,26 — *Sant'Edoardo re.*

Osservatorio di Torino. — 11 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +12,0 massima +19,8
Min. della notte del 12+13,9. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

Dispacci telegrafici — 11 ottobre.
Acqui — Moscato mg. 500 da L. 2 20 a 1 75.
Id. Uva nera mg. 17,000, da L. 2 a 1 10.
Alessandria — Uvaggio mg. 600, da L. 1 70 a 1 45.
Canelli — Moscato mg. 18,935, da L. 2 a 3 05.
Id. Barbera mg. 950.
Id. Uvaggio mg. 5744, da 1 55 a 2 45.
Casale Mont. — Uvaggio mg. 1900, da lire 1 50 a 1 70.
Cassine — Uvaggio da L. 1 25 a 1 70.
Ceva — Dolcetti mg. 1500, da L. 1 20 a 1 70.
Fossano — Uvaggio mg. 7800, da L. 1 80 a 1 60.
Nizza Mont. — Moscato mg. 300, a L. 2 05.
Id. Uvaggio mg. 22,000, da L. 1 20 a 2 02.
Id. Barbera mg. 1000, da L. 2 50 a 3.
Torino (1) — Uvaggio mg. 7500, da L. 2 35 a 2 70.
Id. Uve merid. mg. 1800, da L. 2 50 a 2 60.

(1) Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Rusmano Lorenzo la verifica dei crediti avrà luogo il 13 corrente, 2 pom. — Nel fallimento di M. Chiusaglia la verifica dei crediti avrà luogo il 14 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Tarditi Giacinto la verifica dei crediti avrà luogo il 15 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Rovere Adolfo la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Cigna Stefano la verifica dei crediti avrà luogo il 17 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Bona Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 17 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Nathan Ulman la verifica crediti avrà luogo il 17 corrente, ore 2 pom.
Alessandria. — Nel fallimento di Scanavini Valentino la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corrente.
Asti. — Nel fallimento di Bocchino Melchiorre la prima adunanza avrà luogo il 18 corrente.
Biella. — Nel fallimento di Ferraro Malvina la verifica dei crediti avrà luogo il 15 corrente.
Casale. — Nel fallimento di Gotta Tommaso e Carlo la prima adunanza avrà luogo il 16 corrente.
Cuneo. — Nel fallimento di Tolosano Maria la verifica dei crediti avrà luogo il 13 corrente.
Pallanza. — Nel fallimento di Carruti e Rosario la prima adunanza avrà luogo il 17 corrente.
Voghera. — Nel fallimento di Bandirola Carlo la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corrente.
Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Barberi Stefano e Brassi Alfonso venne costituita Società in accomandita semplice sotto la ragione Stefano Barberis e Comp. pel commercio di carta e per la durata di anni due. Il capitale sociale è di L. 6000. La firma spetta al socio responsabile Stefano Barberis.
Accettazioni d'eredità. — **Moncalieri.** — Demonte Carlo e Canuto Paolina vedova Bertea, il primo quale tutore dei figli di primo letto Enrico, Palmira e Celeste fratello e sorelle Bertea, e la seconda tanto nell'interesse proprio che quale madre e legale amministratrice dei di lei figli minorenni Giovanni, Ernesto ed Annetta fratelli e sorella Bertea, hanno dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità dimessa in Bertea Giuseppe, deceduto in Moncalieri.
Vagna. — Piansola Maria vedova Vairetti ed i suoi figli minori Giuseppe, Pierina, Luigi, Angelo, Ferdinando, Giovanni ed Alfonso hanno dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità dimessa a loro favore dal loro rispettivo marito e padre Vairetti Ferdinando.
Eredità giacente. — **Montemagno.** — Il pretore ha nominato a curatore della eredità giacente del fu Gallo Giovanni Battista fu Francesco, deceduto in San Carlo di Montemagno il 2 luglio 1889, l'avv. Corruti Temistocle, residente in Moncalieri.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 10 ottobre.

Con pochissima merce in vendita i nostri mercati della corrente ottava segnarono maggior sostegno nei Grani, con miglior disposizione nei consumatori ad operare.

Le vendite continuarono limitate anche a causa delle ristrette offerte, ma l'andamento accenna a movimento più attivo in breve, verificandosi pure negli altri principali mercati dell'interno ed in quelli esteri, un aumento di 50 a 75 centesimi per quintale in questi ultimi giorni, con pretese anche più elevate per consegne future.

Granoni. — In miglior vista e più sostenuti ebbero conclusioni limitate al consumo.
Avene. — Discretamente richieste, con aumento di mezza lira dalla scorsa ottava.
Segale. — Invariate e poco ricercate.
Risi. — Causa l'attiva domanda da altri centri, ritornarono sostenuti aumentando di circa mezza lira.
Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 27 50 a 28, nostre stazioni — Mercantili, da 26 a 27, id. — Esteri fini, da 23 75 a 24 25, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 23 a 23 50 id.
Granoni. — Giallocini venuti, da 19 25 a 19 75 nostre stazioni — Pignoletti venuti, da 19 50 a 20 id. — Piemonte, da 18 25 a 19 id.
Avena. — Nazionale, da L. 18 50 a 19 50 id. stazioni.
Segale da L. 19 50 a 20 50, id.
Riso bianco da L. 23 a 32 50, id.
Riso bertone da L. 38 a 42, id.
Farina B. da L. 36 a 37, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei formaggi dal 5 al 12 ottobre 1891.
Peso il metzo dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 87	a	0 89	media	0 88 —
Faggio	» 0 85	a	0 87	»	0 86 —
Noce	» 0 85	a	0 87	»	0 86 —
Castagno	» 0 24	a	0 26	»	0 25 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir. 7,400
Fieno L. 0 85 a 1 02 media 0 90 —
Paglia » 0 40 a 0 50 » 0 45 —
In tutto mir. Fieno 1500 Paglia 3200.

CHIVASSO, 7 ottobre. — Frum. 1. qual. L. 20 17 a 20 95 — Id. 2. qual. 18 87 a 21 75 — Meliga nostrane 1. qual. 19 01 a 17 00 — Id. 2. qual. 12 43 a 15 70 — Pignoletto 1. qual. 14 10 a 19 75 — Id. 2. qual. 13 23 a 17 95 — Segale 1. qual. 15 40 a 21 05 — Id. 2. qual. 14 10 a 20 25 — Avena 1. qual. 8 67 a 10 10 — Id. 2. qual. 7 59 a 17 95 — Riso bianco 1. qual. 29 90 a 38 60 — Id. 2. qual. 27 33 a 35 90 — Miglio 12 50 a 18 65 — Fagiuoli bianchi 19 25 a 26 60 — Fagiuoli colore 14 75 a 20 60 — Farina di frumento marca B 30 50 — Id. C 32 50 — Paste semola 60 00 — Id. farina 51 00 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 50 — Id. 2. qual. 5 50 — Paglia 3 50 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al miria da 0 50 a 0 60 — Patate 0 75 a 0 80
Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 70 — Fino 56 — Casalingo 31 — Bruno 26.

CUNEO, 6 ottobre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 25 — Grissini 48 — Fino 40 — Bruno 25.
Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 52 — Id. R. q. 51 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 20 15 — Barbariato 16 00 — Segala 15 40 — Meliga 18 90 — Frumentone 10 20 — Miglio 14 10 — Riso 32 50. — Fagiuoli bianchi 17 75 — Id. rossi 10 40 — Fave 13 05 — Noci al mg. 2 80 — Avena 2 05 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 88 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 da — Bue 1 34 — Scriana 1 17.

CHIERI, 6 ottobre. — Frumento L. 18 15 — Segala 14 70 — Meliga 13 59 — Miglio 00 00.
Fiera. — Buoi 1. q. da 6 80 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 80 — Id. 2. q. da 5 90 a 6 40

MONCALIERI, 9 ottobre. — Canapi da L. 0 25 a 0 75 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00 — Maggio da 5 50 a 6 50 — Soriano da 3 00 a 5 00 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maioli da 7 75 a 10 00 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

CASALE, 6 Sbre. — Grano L. 20 00 — Meliga 13 27 — Segala 15 01 — Avena 9 14 — Fagiuoli comuni 15 07 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 13 75 — Ceci bianchi 27 01 — Riso nostrano 60 54 — Fieno 1 14 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 50.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^ca RATTI e PARAMATTI in Torino.